

RESOCONTO STENOGRAFICO

108.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 MARZO 1988

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		Interrogazioni e mozione:	
(Annunzio)	12112	(Annunzio)	12117
(Approvazione in Commissione) . . .	12113		
(Assegnazione a Commissione in sede consultiva ai sensi del comma 3-bis dell'articolo 93 del regolamento) .	12113	Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 22-24 marzo 1988:	
		PRESIDENTE	12116
Disegni di legge di conversione:		Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi:	
(Annunzio)	12113	(Sostituzione di un deputato componente)	12114
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	12113		
(Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza dei relativi decreti-legge)	12112	Corte dei conti:	
		(Trasmissione di documenti)	12114
Proposte di legge:		Corte costituzionale:	
(Annunzio)	12111	(Annunzio di una sentenza)	12114
(Approvazione in Commissione) . . .	12113		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1988

	PAG.		PAG.
Dimissioni del Governo:		Risposte scritte ad interrogazioni:	
(Annunzio)	12111	(Annunzio)	12116
Documenti ministeriali:		Ordine del giorno della prossima se-	
(Trasmissione)	12115, 12116	duta	12117
Richieste ministeriali di parere parla-		Apposizione di firme ad una mozione	12117
mentare, ai sensi dell'articolo 1		Ritiro di un documento di sindacato	
della legge n. 14 del 1978	12115	ispettivo	12117

La seduta comincia alle 17.

DINO MADAUDO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 9 marzo 1988.

(È approvato).

Annuncio delle dimissioni del Governo.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri mi ha inviato in data 11 marzo 1988, la seguente lettera:

«Onorevole Presidente, La informo che in data odierna, in conseguenza della situazione politica venutasi a determinare, ho presentato al Presidente della Repubblica le dimissioni del Gabinetto da me presieduto.

Il Presidente della Repubblica si è riservato di decidere.

Il Governo rimane in carica per il disbrigo degli affari correnti.

“*Firmato: Giovanni GORIA*”.

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 14 marzo 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FIORI: «Norme per il riscatto oneroso

degli anni di laurea conseguita dagli studenti lavoratori» (2476);

MADAUDO: «Istituzione della provincia di Castrovillari» (2479).

In data 15 marzo 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ANGELINI PIERO: «Modificazioni della normativa sul divieto di fumare in determinati locali pubblici, sui mezzi di trasporto pubblico e regolamentazione dell'attività di propaganda pubblicitaria di prodotti da fumo» (2480);

ORCIARI ed altri: «Programma di pronto intervento e norme organiche per la difesa del suolo» (2481).

In data 16 marzo 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TRANTINO: «Nuova disciplina per l'esame di abilitazione alla professione forense» (2483);

DI DONATO ed altri: «Nuove norme in materia di lotterie» (2484);

PIRO ed altri: «Agevolazioni tributarie per portatori di *handicap*» (2485);

SAVINO: «Norme in materia di discipline facoltative ed attività autogestite per

l'esercizio del diritto di scelta e la composizione dei consigli di classe» (2486).

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SANGALLI ed altri: «Norme concernenti le mole abrasive» (2487);

PAZZAGLIA ed altri: «Iscrizione ed avanzamento nel Ruolo d'Onore» (2488).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 11 marzo 1988 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo all'assistenza finanziaria, economica e tecnica tra la Repubblica di Malta e la Repubblica italiana, firmato a La Valletta il 20 novembre 1986» (2472).

In data 14 marzo 1988 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge, approvati nella riunione del Consiglio dei ministri del 4 marzo 1988:

dal Ministro della marina mercantile:

«Modifiche agli articoli 16 e 17 della legge 31 dicembre 1982, n. 979, recante disposizioni per la difesa del mare» (2473);

dal Ministro dei lavori pubblici:

«Autorizzazione all'ANAS a sottoscrivere ulteriori azioni della Società SITAF spa» (2474);

dai ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica e della pubblica istruzione:

«Norme per il riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste» (2475).

In data 15 marzo 1988 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato nella riunione del Consiglio dei ministri del 24 febbraio 1988:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'assistenza giudiziaria ed al riconoscimento ed esecuzione delle sentenze in materia civile tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina, firmata a Roma il 9 dicembre 1987» (2482).

In data odierna è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato nella riunione del Consiglio dei ministri del 4 marzo 1988:

dal Ministro della pubblica istruzione:

«Concessione di un contributo annuo all'Università di Bologna per il finanziamento del Centro di alti studi internazionali» (2489).

Saranno stampati e distribuiti.

Cancellazione dall'ordine del giorno di disegni di legge di conversione per decadenza dei relativi decreti-legge.

PRESIDENTE. Comunico che, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge dei decreti-legge 13 gennaio 1988, n. 3, 13 gennaio 1988, n. 4, 13 gennaio 1988, n. 5, 15 gennaio 1988, n. 8, e 15 gennaio 1988, n. 9, i relativi disegni di legge di conversione sono stati cancellati dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge del decreto-legge 13 gennaio 1988, n. 3, recante norme in materia tributaria, di previdenza, di assunzioni nella pubblica amministrazione ed altre disposizioni urgenti» (2143);

«Conversione in legge del decreto-legge 13 gennaio 1988, n. 4, recante norme in materia tributaria e per l'ammoderna-

mento dell'Amministrazione finanziaria» (2144);

«Conversione in legge del decreto-legge 13 gennaio 1988, n. 5, recante norme in materia previdenziale, per il miglioramento delle gestioni degli enti portuali e altre disposizioni urgenti» (2145);

«Conversione in legge del decreto-legge 15 gennaio 1988, n. 8, recante proroga dei contributi GESCAL, norme in materia di previdenza e misure per il potenziamento del sistema informativo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale» (2174);

«Conversione in legge del decreto-legge 15 gennaio 1988, n. 9, concernente modificazioni al regime fiscale del gas metano e di alcuni prodotti soggetti ad imposta di fabbricazione» (2175).

Annunzio di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri del lavoro e della previdenza sociale e della marina mercantile, con lettera in data 14 marzo 1988, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69, recante norme in materia previdenziale, per il miglioramento delle gestioni degli enti portuali ed altre disposizioni urgenti» (2477).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze, con lettera in data 14 marzo 1988, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 14 marzo 1988, n. 70, recante norme in materia tributaria nonché per la semplifi-

cazione delle procedure di accatastamento degli immobili urbani» (2478).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, rispettivamente, alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della I, della II, della III, della V, della VI, della VII, nonché della IX Commissione *ex* articolo 73, comma 1-bis, del regolamento ed alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede referente, con il parere della I, della II, della III, della V, della VIII, della IX, della X, della XI e della XII Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 23 marzo 1988.

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede consultiva ai sensi del comma 3-bis dell'articolo 93 del regolamento.

PRESIDENTE. La VIII Commissione permanente (Ambiente) ha richiesto che per il seguente disegno di legge, attualmente assegnato alla V Commissione (Bilancio), in sede legislativa, con parere della I, della II, della III, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI e della XIII Commissione, il parere della VII Commissione sia acquisito ai sensi del comma 3-bis dell'articolo 93 del regolamento:

«Provvedimenti organici per la Calabria» (2052).

Tenuto conto della materia oggetto del disegno di legge, ritengo di poter accogliere tale richiesta.

Approvazioni in Commissioni

PRESIDENTE. Comunico che nelle riu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1988

nioni dell'11 marzo 1988 delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla II Commissione permanente (Giustizia):

GARGANI ed altri; ZANGHERI ed altri; LA MALFA ed altri; FACCHIANO ed altri; RODOTÀ; GUIDETTI SERRA ed altri; BIONDI ed altri; ANDÒ ed altri; MELLINI ed altri; MACERATINI ed altri; DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: «Risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie e responsabilità civile dei magistrati» (*approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato*), con modificazioni (1142-1489-1580-1834-1843-1867-1876-1882-1891-1895-1995-B);

dalla VII Commissione permanente (Cultura):

TAGLIABUE ed altri: «Estensione ai cittadini residenti a Campione d'Italia dei benefici della legge 3 marzo 1971, n. 153, per l'equipollenza dei titoli di studio di secondo grado conseguiti in scuole elvetiche» (755), *approvato con il seguente nuovo titolo*: «Estensione ai cittadini residenti a Campione d'Italia dei benefici previsti dalle leggi 3 marzo 1971, n. 153 e 15 marzo 1986, n. 69, per l'equipollenza dei titoli di studio di secondo grado e di istruzione professionale conseguiti in scuole elvetiche».

Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il deputato Adelaide Aglietta in sostituzione del deputato Sergio Stanzani Ghedini.

Annunzio di una sentenza della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettera in data 10 marzo 1988 copia della sentenza n. 302, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 12, commi primo, secondo e terzo del decreto-legge 12 gennaio 1988 n. 2 (Modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente nuove norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive);

l'inammissibilità della questione di legittimità costituzionale del detto decreto-legge 12 gennaio 1988, n. 2, in riferimento all'articolo 77 della Costituzione;

l'inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'articolo 11 del detto decreto-legge 12 gennaio 1988, n. 2;

non fondate le questioni di legittimità costituzionale degli articoli 4, terzo comma, 11 e 13, primo comma, del decreto-legge 12 gennaio 1988, n. 2;

l'inammissibilità dell'eccezione di legittimità costituzionale dell'intero decreto-legge 12 gennaio 1988, n. 2, sollevata incidentalmente in riferimento all'articolo 77 della Costituzione» (doc. VII, n. 241).

Ai sensi del primo comma dell'articolo 108 del regolamento la suddetta sentenza è inviata alle seguenti Commissioni competenti per materia: I (Affari costituzionali), VIII (Ambiente).

Trasmissioni dalla Corte dei conti

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 9 marzo 1988, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della

legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) per l'esercizio 1986 (doc. XV, n. 28).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 11 marzo 1988, ha trasmesso altresì il referto, reso dalla Corte a sezioni riunite nella adunanza del 7 marzo 1988, su iniziative concernenti provvedimenti di spesa adottate dal Governo nella X legislatura nel periodo 15 gennaio — 8 febbraio 1988.

Questo referto sarà trasmesso alla Commissione competente.

Richieste ministeriali di parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura e delle foreste ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Ugo Pesce a presidente dell'Istituto sperimentale per la zoologia agraria di Firenze.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla XIII Commissione permanente (Agricoltura).

Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha altresì inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Antonio Longo a presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla VI Commissione permanente (Finanze).

Trasmissione dal ministro del bilancio e della programmazione economica.

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 7 marzo 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, quinto comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle delibere adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 4 novembre 1987, riguardanti l'esame di situazioni aziendali, settoriali ed occupazionali al fine della concessione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria.

Questa documentazione sarà trasmessa alle Commissioni competenti.

Trasmissione dal ministro della marina mercantile.

PRESIDENTE. Il ministro della marina mercantile, con lettera in data 7 marzo 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, ultimo comma, della legge 14 agosto 1982, n. 599, come modificata e prorogata dalla legge 22 marzo 1985, numero 111, e dell'articolo 26 della legge 11 dicembre 1984, n. 848, la relazione sullo stato di attuazione delle leggi recanti provvidenze in favore dell'industria cantieristica navale e sullo stato di attuazione del programma triennale di interventi riguardanti la cantieristica e l'armamento, relativa al secondo semestre 1987 (doc. LXI, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro delle finanze.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze, con lettera in data 11 marzo 1988,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1988

ha trasmesso copia di elaborati concernenti i risultati del gettito tributario di competenza (accertamenti provvisori) relativi al mese di gennaio 1988.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

**Trasmissioni dal ministro
della difesa.**

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, con lettera in data 16 marzo 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, secondo comma, della legge 23 marzo 1983, n. 78, la relazione sull'organico del personale militare in servizio al 31 dicembre 1987, ripartito per forza armata, per grado e per posizione di stato, nonché sugli oneri delle retribuzioni del personale militare come sopra ripartito (doc. LXXV, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Il ministro della difesa, con lettera in data 16 marzo 1988, ha altresì trasmesso copia del verbale della riunione del 24 febbraio 1988 del comitato per l'attuazione della legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente costruzione e ammodernamento dei mezzi navali della marina militare.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

**Annuncio di risposte scritte
ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Calendario dei lavori dell'Assemblea
per il periodo 22-24 marzo 1988.**

PRESIDENTE. Comunico che la Con-

ferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi questa mattina, con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del secondo comma dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 22-24 marzo 1988:

Martedì 22 marzo (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 20 del 1988, sul personale della scuola (*da inviare al Senato — scadenza 2 aprile*) (2279).

Mercoledì 23 marzo (antimeridiana e pomeridiana) e Giovedì 24 marzo (antimeridiana e pomeridiana):

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge di conversione n. 2279 (personale della scuola).

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 19 del 1988, sulle opere pubbliche in Sicilia (*approvato dal Senato — scadenza 1° aprile*) (2404).

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge (*approvati dal Senato*):

n. 26 del 1988, sugli sfratti (*scadenza 8 aprile*) (S. 842);

n. 27 del 1988, sugli ospedali (*scadenza 9 aprile*) (S. 844).

Esame e votazione finale del disegno di legge di autorizzazione alla ratifica della proroga della partecipazione italiana alla forza multilaterale nel Sinai (S. 614) (*approvato dal Senato*).

Pertanto, la seduta già prevista per lunedì 21 marzo non avrà più luogo.

Il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1988

**Annunzio di interrogazioni
e di una mozione.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alle Presidenze interrogazioni e una mozione.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Martedì 22 marzo 1988, alle 17:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° febbraio 1988, n. 20, recante misure urgenti per il personale della scuola. (2279)

— *Relatore:* Pisicchio.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 17,15.

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Tamino n. 4-05168 del 10 marzo 1988.

Apposizione di firme ad una mozione

La mozione n. 1-00074 dei deputati Martinazzoli ed altri, pubblicata nel resoconto sommario di mercoledì 24 febbraio 1988, alle pagine XLVIII, XLIX e L, è stata sottoscritta anche dai deputati Garavaglia, Agrusti, Aiardi, Alessi, Andreoli, Angelini Piero, Anselmi, Antonucci, Armellin, Baruffi, Battaglia Pietro, Bianchi, Bodrato, Bonetti, Borra, Borri, Bruni Francesco Giuseppe, Bubbico, Buonocore, Caccia, Casati, Castagnetti Pierluigi, Chiriano, Ciaffi, Ciliberti, Ciocci, Cobellis, Coloni, Corsi, Costa Silvia, Cursi, Dal Castello, Del Mese, Duce, Faraguti, Ferrari Bruno, Ferrari Wilmo, Fiori, Formigoni, Foschi, Fracanzani, Fronza Crepaz, Fumagalli Carulli, Gelpi, Gottardo, Lammorte, Lattanzio, Lia, Lobianco, Lusetti, Mancini Vincenzo, Martini, Martuscelli, Mastella, Matulli, Mazzuconi, Meleleo, Mensorio, Micheli, Monaci, Nicotra, Orsenigo, Orsini Bruno, Orsini Gianfranco, Paganelli, Patria, Pellizzari, Perani, Piccoli, Piredda, Rabino, Radi, Ravasio, Ricci, Riggio, Righi, Rivera, Rognoni, Rosini, Sanese, Sangalli, Santonastaso, Sapienza, Saretta, Savio, Scalfaro, Segni, Silvestri, Sinesio, Stegagnini, Torchio, Urso, Vairo, Vecchiarelli, Viscardi, Viti, Volponi, Zambon, Zampieri, Zoppi, Azzaro, Bonsignore.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 18,45.*

**INTERROGAZIONI E MOZIONE
ANNUNZiate****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GABBUZZIANI, MANNINO ANTONINO, PALLANTI e BRUZZANI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della difesa, del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è già nota al Ministro dell'industria per l'interrogazione rivolta il 3 settembre 1987 (4-01054) l'insopportabile situazione creatasi nel comune di Rufina (Firenze) a seguito dello smantellamento dell'attività produttiva della società LAGO SpA, calzaturificio specializzato dal 1911 nella produzione esclusiva per i Ministeri della difesa e dell'interno che occupava oltre 100 addetti, nel quadro precario dell'economia locale, già pesantemente investita dalla crisi del settore calzaturiero toscano;

alla progressiva liquidazione del calzaturificio LAGO di Rufina (una delle più importanti aziende calzaturiere toscane legate alle forniture pubbliche) di cui è titolare Roberto Masi, si è giunti dopo la costruzione nel 1983 del nuovo stabilimento LAGO Sud di Lecce, da questa realizzata con finanziamento pubblico, concorso della GEPI e col contributo tecnico e professionale delle maestranze dello stabilimento di Rufina;

da parte dell'azienda, dopo un'iniziale manifestazione di disponibilità a ricercare le vie per una riorganizzazione produttiva del calzaturificio LAGO di Rufina (per la quale si erano individuate concrete possibilità in precisi strumenti di legge per il credito agevolato e nel dichiarato intervento *ad hoc* della provincia di Firenze e del comune di Rufina),

si è prima tentato, durante il periodo della cassa integrazione guadagni, di asportare l'intero macchinario del suddetto calzaturificio (per trasferirlo presumibilmente alla LAGO Sud di Lecce), tentativo (impedito da uno sciopero generale a Rufina) che disattendeva l'invito rivolto dal Ministero dell'industria alla proprietà di tenerlo costantemente informato sugli sviluppi della vertenza e che privava i lavoratori dipendenti di ogni garanzia sui loro ingenti crediti nei confronti dell'azienda e quindi si è proceduto in data 23 febbraio 1988 al licenziamento dei residui 75 dipendenti;

è stato accumulato da parte dei dipendenti della LAGO di Rufina un credito di circa 800 milioni tra salari arretrati e liquidazioni e non si è provveduto da parte dell'azienda alla liquidazione del trattamento di quiescenza dei dipendenti nel frattempo licenziatisi, e a seguito di tale preoccupante disimpegno sociale, civile e morale della proprietà le organizzazioni sindacali hanno richiesto al tribunale di Firenze il sequestro cautelativo dei macchinari del calzaturificio di Rufina e di altri eventuali beni patrimoniali del titolare Roberto Masi;

in relazione alla riorganizzazione produttiva della LAGO di Rufina l'amministrazione comunale ha attivato strumenti urbanistici che consentirebbero un uso abitativo dell'attuale area ove è collocata l'azienda, così da permettere un recupero di capitali da investire nella costruzione di un nuovo più idoneo stabilimento in località Scopeti, nell'ambito del piano degli investimenti produttivi realizzato dall'amministrazione comunale;

circa la non competitività della stessa azienda di Rufina (che è indicata da parte della proprietà tra i motivi delle sue più che evidenti intenzioni di liquidare questo importante patrimonio produttivo locale cresciuto e prosperato esclusivamente in virtù delle commesse pubbliche dei Ministeri della difesa e dell'interno) risulta, da un sopralluogo effettuato nel novembre 1984, quindi ancora dopo un anno dall'avvenuto avviamento della LAGO Sud di Lecce (realizzato an-

ch'esso col concorso di finanziamenti pubblici) che la LAGO di Rufina era idonea a produrre in un anno calzature militari da un minimo di paia 145.000 (stivali e scarponi) ad un massimo di paia 218.000 (scarpe basse) con una potenzialità globale annua di circa 15 miliardi. Eloquente sugli orientamenti della proprietà e sulla manovra economica da essa messa in atto col concorso di finanziamenti pubblici, risulta essere il confronto degli importi delle forniture eseguite rispettivamente dalla LAGO di Rufina e dalla LAGO Sud di Lecce, che hanno registrato il seguente andamento: LAGO di Rufina: 1982 pari circa a 8 miliardi per il Ministero della difesa e Guardia di finanza; 1983/1984 pari circa a 15 miliardi per il Ministero della difesa, pubblica sicurezza e Guardia di finanza; 1985 pari a circa 3,4 miliardi per il Ministero della difesa; 1986 pari a circa 1,9 miliardi per il Ministero della difesa; LAGO Sud di Lecce: 1983 pari a circa 2,7 miliardi per il Ministero della difesa; 1984 pari a circa 5,25 miliardi per il Ministero della difesa; 1985 pari a circa 9,35 miliardi per il Ministero della difesa; 1986 pari a circa 7,3 miliardi per il Ministero della difesa;

per la costruzione dello stabilimento LAGO Sud di Lecce la proprietà avrebbe usato capitali sottratti alla LAGO di Rufina e che ciò porrebbe legittimi interrogativi circa l'idoneità del titolare Roberto Masi a partecipare alle gare di appalto statale —:

quando intendano — in ordine alla sua estrema urgenza — riconvocare le parti per un incontro interministeriale nel quale si possano, sulla base delle condizioni esistenti e possibilmente corroborate da una maggiore assunzione di responsabilità da parte dei Ministeri interessati, gettare le basi per una conclusione sollecita e soddisfacente dell'attuale vertenza della LAGO di Rufina a tutela di una delle più rilevanti realtà economiche legata alle forniture pubbliche di un'area già segnata in pesanti termini economici ed occupazionali dalla crisi del settore calzaturiero toscano;

se non ritengano, visti i rapporti dello Stato con i calzaturifici LAGO di Rufina e LAGO Sud di Lecce e tenuto conto anche delle agevolazioni finanziarie che lo Stato gli ha concesso, di dover richiamare urgentemente il titolare Roberto Masi ad un comportamento sociale e imprenditoriale più conforme non solo agli impegni da esso assunti in autorevoli sedi governative, ma anche alla peculiarità del rapporto delle sue aziende con la pubblica amministrazione. (4-05227)

CERUTI, MATTIOLI, BOATO, GROSSO, PROCACCI E SALVOLDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'ambiente e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la regione Toscana sta subendo un gravissimo attacco inferto ai boschi da parte di « tagliatori » che utilizzano metodi di rapina con tagli indiscriminati su superficie enorme anche di pregiate essenze arboree plurisecolari e aperture di strade di esbosco, come ha documentato il settimanale *Panorama* del 7 marzo 1988;

i maggiori danni sono stati arrecati ai boschi delle colline metallifere nei comuni di Massa Marittima e Montieri in provincia di Grosseto e, in particolare, nella fattoria « Perolla » di proprietà della società RAS Assicurazioni;

l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Grosseto, a seguito di ripetute denunce del WWF Toscana, non ha rilevato alcunché di anomalo nei comportamenti soprariferiti, mentre sussistono fondati dubbi di violazioni alle normative in materia idrogeologica e paesaggistica;

le reiterate doglianze delle associazioni di protezione ambientale presso i Ministeri competenti, la regione Toscana, la provincia di Grosseto non hanno prodotto alcun effetto —:

quali provvedimenti urgenti intendano di adottare, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, al fine della immediata sospensione delle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1988

operazioni di taglio che recano gravi danni non soltanto paesaggistici ma anche di natura idro-geologica, e quali interventi ritengano di esperire, con l'urgenza che il caso impone, presso gli uffici localmente preposti alla tutela forestale.

(4-05228)

AMODEO. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premessa la difficile situazione creatasi presso la base militare NATO di Comiso, teatro di manifestazioni di protesta e di scioperi da parte dei lavoratori in difesa del proprio posto di lavoro a fronte dei licenziamenti decisi dal comando militare americano; considerata la lodevole opera di mediazione avviata dal prefetto di Ragusa e dai dirigenti sindacali; tenuto conto della ipotesi di soluzione profilatasi, che vedrebbe i lavoratori restare in servizio fino al prossimo 18 marzo per essere poi posti in aspettativa in attesa di una normativa *ad hoc* che riconosca loro, com'è giusto che sia, il diritto ad essere trasferiti all'Amministrazione pubblica italiana in base alle qualifiche possedute — se non ritengano di porre allo studio, con la straordinaria urgenza che il caso richiede, una normativa che, disciplinando lo stato giuridico del personale civile italiano dipendente da organismi militari della Comunità atlantica operanti nel territorio nazionale, sani la situazione descritta, scongiuri l'inammissibile violazione degli articoli 3 e 4 della Costituzione e restituisca serenità a tante famiglie della popolazione iblea che, sopportando da tempo i vincoli imposti dagli obblighi internazionali, sono certamente e largamente in credito nei confronti dello Stato italiano. (4-05229)

RENZULLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in relazione alla serie di avvenimenti criminosi verificatisi nella città di Udine — quali iniziative intenda assumere al fine d'impedire, con rigore ed efficienza, che un fenomeno estraneo alla cultura ed al costume di vita della

popolazione friulana vada ad intaccare la consolidata sua aspirazione a condurre un'esistenza onesta e serena.

Per sapere, inoltre, se il Ministero dell'interno non abbia già individuata l'esigenza di migliorare, per quanto concerne la qualità dei mezzi e la disponibilità degli organici, le strutture delle forze dell'ordine presenti nella provincia di Udine, ovvero non abbia già considerato l'opportunità di meglio utilizzare le risorse umane e la disponibilità dei mezzi presenti nel territorio regionale e ciò in considerazione della qualità degli emergenti episodi criminosi. (4-05230)

FORLEO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che il giornale *il Piccolo* di Alessandria dava notizia il 5 marzo 1988 della scomparsa di un contingente di 70 allievi agenti della scuola di polizia, rinvenuti poi dopo intense ricerche con impiego di mezzi tra i quali un elicottero dei vigili del fuoco —:

se rientrano nel piano delle esercitazioni escursioni in montagna senza il minimo di equipaggiamento;

se l'insufficienza di collegamenti radio, che in caso di esercitazioni programmate avrebbero dovuto comunque essere più adeguati, si da evitare un dispiego di mezzi per effettuare le ricerche, rientri nelle tecniche della cosiddetta sopravvivenza;

se, contrariamente a quanto sostiene il SIULP, assertore invece di un'iniziativa estemporanea del funzionario di polizia responsabile del contingente, non ci sia stata, anche in presenza di una esercitazione programmata, notevole imperizia da parte dei responsabili della scuola;

se infine, non ritenga che dette esercitazioni debbano essere demandate a momenti successivi il primo periodo di formazione, disponendo l'Amministrazione dell'interno di adeguate e idonee strutture per « escursioni » attuate comunque in termini dilettantistici. (4-05231)

SCALIA, MATTIOLI, BASSI MONTANARI, ANDREIS E DONATI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che il sindaco di Rogliano (Cosenza), a seguito della sua ordinanza 14 agosto 1986, n. 13, ha avviato un'attività di discarica su un terreno sottoposto ai vincoli idrogeologico, forestale e ambientale, priva peraltro della doverosa autorizzazione regionale in conformità con la legge n. 441 del 1987 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

che sia il TAR Calabria che il Consiglio di Stato hanno negato (in sede di sospensiva) il diritto del sindaco ad avviare tale discarica, sospendendo il primo l'atto in questione, negando la sospensiva al provvedimento del TAR il secondo;

constatato che, nonostante ciò, il comune di Rogliano continua a utilizzare tale discarica e sta adoperandosi per la rimozione dei vincoli sopra indicati, come se magicamente i problemi idrogeologici e le bellezze forestali e ambientali fossero scomparsi;

che oltretutto il sindaco di Rogliano ha ora consentito l'uso della discarica anche al vicino paese di Parenti;

constatato che si è in presenza dei reati di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 (esercizio abusivo di discarica) e del reato di cui all'articolo 388 del codice penale (mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice);

che il sindaco stesso è stato diffidato ad interrompere immediatamente tale comportamento delittuoso;

che sussistono possibilità alternative di smaltimento dei rifiuti nella zona —:

1) se è a conoscenza di quanto esposto;

2) se intende attivare il Nucleo ecologico dei carabinieri, per accertare la sussistenza dei reati suddetti;

3) se intende esercitare l'azione di risarcimento dei danni nei confronti del sindaco di Rogliano, come stabilito dall'articolo 18 della legge n. 349 del 1986. (4-05232)

ANDREIS E BOATO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Pisa, la regione Toscana e il Ministero dell'ambiente hanno deciso di far partire per la Nigeria le 900 tonnellate di rifiuti tossici e nocivi (tra cui PCB e rifiuti radioattivi radiologici), stoccate alla darsena di Pisa e poste sotto sequestro dal pretore di Pisa dopo la denuncia dei Verdi;

questi rifiuti tossici, arrivati in Nigeria, dovrebbero essere colà abbandonati in una pseudo-discarica, nel delta del Niger, a Bendel;

si tratta di una discarica che — come ha dichiarato il suo proprietario Gianfranco Raffaelli, di Livorno — « è costata molto poco, quasi nulla » e sono dunque facilmente immaginabili i danni ambientali che potrà provocare, in Nigeria, una simile « discarica »;

lasciando partire questi rifiuti, sia la regione Toscana, sia il Ministero dell'ambiente (che potevano bloccare questo trasporto) si sono assunti la gravissima responsabilità di coprire ed avallare una pratica colonialista —:

se non intenda revocare il permesso all'immorale traffico di rifiuti sopra descritto. (4-05233)

ANDREIS E FILIPPINI ROSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che la situazione della pretura e del tribunale di Como appare catastrofica per quanto riguarda la carenza dei magistrati: ne mancano almeno

dieci, e ciò si ripercuote negativamente sulla mole di lavoro, sia nel settore penale che in quello civile —:

se risponde al vero che i processi penali e civili arretrati sono rispettivamente 5.000 e 6.000;

se il Ministro non ritenga, che la situazione sopra descritta rappresenti un grave attentato ai diritti dei cittadini per denegata giustizia;

se non ritenga di assumere le iniziative di sua competenza per porvi rimedio al più presto anche per non sottoporre i magistrati attualmente impegnati presso la pretura e la procura a carichi di lavoro eccessivi che porrebbero una grave ipoteca sulla obbligatorietà dell'azione penale. (4-05234)

ORLANDI, LORENZETTI PASQUALE E DI PIETRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari regionali e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane nel comune di Ovindoli (L'Aquila) si sono verificati due incidenti mortali a causa della caduta di slavine, il secondo dei quali è avvenuto sulla pista principale dei campi sciistici;

la caduta di slavine in questa stagione non può essere considerata eccezionale, considerata anche la conformazione del costone che sovrasta le piste di Ovindoli, e già negli anni passati si erano verificati incidenti nella stessa zona senza che si provvedesse ad installare impianti frangineve per tutelare la sicurezza degli sciatori;

gravemente inadempiente risulta in questo senso la regione Abruzzo, che ai sensi della legge regionale n. 61 del 1983 avrebbe dovuto predisporre una carta delle valanghe ed esercitare le opportune verifiche in ordine all'idoneità ed alla sicurezza delle piste sciistiche, imponendo se del caso congrue misure alla società che gestisce gli impianti;

da parte della regione Abruzzo appare altresì inspiegabile l'aver concesso continue proroghe per l'adeguamento delle autorizzazioni all'esercizio di impianti sciistici già esistenti nel 1982 — anno di entrata in vigore della prima legge regionale in materia — fino a portare con legge regionale n. 72 del 1987 il termine ultimo al 30 settembre 1990;

quanto ai concorsi, anche nell'ultima vicenda si è registrata, da un lato, l'assoluta carenza di adeguati mezzi e attrezzature — al punto che in tutto l'Appennino centro-meridionale risulta che vi sia un solo cane anti-valanga — e dall'altro una grave carenza di coordinamento —

in attesa di una legge di riordino della protezione civile, e alla luce delle numerose inadempienze in materia della regione Abruzzo, quali provvedimenti si intendano assumere per predisporre opportuni piani di intervento ed in particolare se non si ritenga di dover provvedere al censimento di tutte le aree soggette a rischio di valanghe. (4-05235)

ANDREIS, DONATI, PROCACCI E BASSI MONTANARI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso

che nei giorni scorsi è stata disposta la chiusura di due pozzi che riforniscono di acqua potabile la città di Como;

che in tali pozzi era stata riscontrata la presenza di sostanze medicinali e che precedentemente altri due pozzi erano stati chiusi per presenza di fosfati di atrazina;

che i quattro pozzi interessati alla chiusura erogavano acqua potabile al 40 per cento della popolazione comasca;

che l'inquinamento dei due pozzi inquinati da sostanze medicinali pare sia dovuto agli scarichi di due aziende farmaceutiche del luogo, delle quali una era stata in precedenza diffidata dal sindaco di Como per scarichi abusivi;

constatato che gli inquinamenti derivanti da scarichi abusivi sono sempre più numerosi e che vengono scoperti solo a danno avvenuto —

se il Ministro dell'ambiente non intenda disporre indagini preventive e non preannunciate da parte dei NOE, in collaborazione con le USSL, al fine di accertare di quali sistemi di depurazione e smaltimento siano dotate le aziende farmaceutiche in generale ed in particolare quelle che si fossero rese eventualmente responsabili del grave inquinamento delle falde di Como. (4-05236)

DONATI, PROCACCI, GROSSO E BASSI MONTANARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che da diverso tempo è invalso l'uso di diserbare sistematicamente le linee ferroviarie e le aree ad esse limitrofe —:

quando avranno inizio le operazioni di diserbo e quale sarà la durata delle operazioni;

chi è incaricato delle operazioni;

quali prodotti chimici vengono utilizzati e se risulta al Ministro che venga utilizzato il VELPAR - L, contenente atrazina;

se il Ministro non ritenga di dover ricorrere a mezzi meccanici anziché chimici, il cui impiego, oltre a mettere in pericolo la salute dei lavoratori delle ferrovie, e a inquinare le falde acquifere, viola una serie di leggi regionali che tutelano la flora e la fauna minore. (4-05237)

FRACCHIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

a) se la risoluzione n. 362932 del 6 gennaio 1978 del Ministero delle finanze, Direzione generale tasse, che regolava ai fini dell'IVA il rapporto fra editore e distributore allorché quest'ultimo provvede direttamente al trasporto delle pubblica-

zioni dalla stamperia all'edicola, abbia avuto conferma in determinazioni successive;

b) se la direzione generale competente ha impartito le dovute disposizioni agli uffici periferici affinché si attengano alla lettera della risoluzione indicata esonerando i distributori dal pagamento dell'IVA sul trasporto delle pubblicazioni. (4-05238)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponde al vero che sarebbe stata avanzata una proposta di nomina dell'ammiraglio Paolo Falciai a consigliere di Stato per meriti eccezionali acquisiti durante il suo servizio alle dipendenze del Gabinetto Difesa;

per conoscere quale è la posizione amministrativa dell'ammiraglio Falciai nell'ambito della marina militare e se risulta che figuri in alcuni annuari come dottor Paolo Falciai;

per conoscere se valuta legittimo l'attuale impiego dell'ammiraglio Falciai e la proposta di nomina di un militare senza neppure una laurea in giurisprudenza ad un consesso giurisdizionale. (4-05239)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 giugno 1987 l'obiettore di coscienza Luigi Colosimo in servizio presso l'ARCI territoriale di Catanzaro dopo 18 mesi effettivi di servizio civile si autocongedava ritenendo lesiva della parità fra i cittadini, sancito dall'articolo 3 della Costituzione, la normativa attuale che prevede un periodo di servizio civile notevolmente più lungo di quello militare;

l'obiettore in questione ha comunque continuato a collaborare volontariamente con l'ente ricoprendo al suo interno anche incarichi direttivi;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1988

con decreto ministeriale del 12 novembre 1987 veniva notificato al Colosimo la decadenza dello *status* di obiettore adducendo motivazioni non riconducibili all'articolo 6 della legge 772;

il Colosimo presentava ricorso contro la decadenza dallo *status* di obiettore presso il TAR del Lazio. Nel frattempo gli veniva notificata la cartolina precetto secondo la quale doveva presentarsi presso la caserma della marina militare « Maricentro » di Taranto il 29 gennaio 1988;

il TAR, contrariamente a quanto avveniva fino ad oggi per casi simili, decideva di non accettare la richiesta di sospensiva. Questo fatto poneva il Colosimo di fronte al problema di coscienza del rifiuto della divisa e delle armi per le stesse motivazioni per cui la Commissione del Ministero della difesa nel giugno 1985 accettò la sua domanda di obiezione;

tenendo presente che il tribunale di Cagliari ha recentemente trasmesso alla Corte Costituzionale il ricorso di un obiettore di coscienza autocongedato e che è fortemente dubbia la costituzionalità della diversa durata dei periodi di ferma per i cittadini che scelgono il servizio civile e per quelli che esplicano il servizio militare. Tra l'altro, anche una risoluzione del Parlamento Europeo (n. 830210 del 7 febbraio 1983) ritiene che la durata del servizio sostitutivo, allorché esso viene effettuato in seno ad un'amministrazione o ad un organismo civile, non debba eccedere quella del servizio militare ordinario, ivi compresi gli esercizi militari successivi al periodo di formazione militare di base; ed invita i Governi e i Parlamenti degli Stati membri della Comunità ad esaminare le loro rispettive legislazioni in materia. —

se il Ministro non ritenga urgente e necessario intervenire revocando il decreto ministeriale di decadenza dallo *status* di obiettore del signor Luigi Colosimo, permettendogli di essere considerato a tutti gli effetti un civile in grado

di affrontare anche giudiziariamente questa vicenda senza il ricatto dell'arresto e della chiamata alle armi da parte dei comandi militari. (4-05240)

RONCHI E RUSSO FRANCO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

è in costruzione al quartiere Appio in Roma, presso via Cesena e via Urbino, un muro di cinta per la collocazione di un parcheggio e di un commissariato;

data la particolare formazione del terreno, fortemente franoso per la presenza di falde idriche (nel 1970 durante i lavori di costruzione della linea metro A questo terreno franò di 5 cm), tale opera costituisce un grave rischio per i cittadini della zona;

l'area in questione era inserita tra le aree da utilizzarsi per la realizzazione del piano parcheggi da parte del comune di Roma;

mediante l'utilizzo dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, utilizzato per aggirare vincoli urbanistici scavalcando i poteri programmatori degli enti locali, si stanno producendo effetti devastanti sulla città;

le autorità capitoline, il sindaco Nicola Signorello ed il presidente della IX circoscrizione Cepparotti, hanno prodotto atti inequivocabili che mettono in serio dubbio l'opportunità di tale realizzazione —:

quali garanzie si intendono offrire ai cittadini del quartiere Appio per evitare danni alla loro incolumità che potrebbero derivare da tale realizzazione;

se non intende rivedere immediatamente la decisione circa la localizzazione del commissariato di polizia, evitando una zona come questa assai delicata dal punto di vista idrogeologico;

se la ditta Di Mario, aggiudicataria dei lavori, è in possesso dei requisiti prescritti dalla legge compresa l'eventuale iscrizione nell'apposito albo per i lavori superiori al miliardo di lire. (4-05241)

RUSSO SPENA E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri della sanità, per gli affari speciali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 19 marzo 1987 è deceduto presso l'istituto di medicina pedagogica « G. Tropeano » di Ponticelli (Napoli) il giovane handicappato psichico Massimo Leurini (da *Il Mattino* e *Paese Sera* del 22 marzo 1987); a causa di ciò è stata emessa una comunicazione giudiziaria ai direttori sanitari di questo istituto per abbandono di incapace (articolo 591 del codice penale) nei confronti del Leurini e di tutti gli altri 250 ricoverati, in seguito ad un esposto alla magistratura napoletana da parte della Consulta regionale handicappati della Campania;

presso l'istituto « G. Tropeano », dall'84 all'86, sono avvenuti altri sette decessi anonimi e misteriosi, come denunciato dallo stesso presidente dell'ANFFaS, ente gestore del « G. Tropeano » (*Il Mattino* del 1° aprile 1987);

perizie effettuate dai NAS ed altre ispezioni ordinate dalla pretura di Barra hanno evidenziato numerose carenze all'interno del « G. Tropeano »: turni del personale non rispettati, assenze ingiustificate, mancato rispetto di alcune norme di sicurezza, carenze igieniche (da *Il Mattino* del 21 luglio 1987);

una indagine realizzata dall'*equipe* dipartimentale per la prevenzione, cura e riabilitazione degli *handicap* della USL 45, nel cui territorio risiede l'istituto, svolta nel 1984, rileva che gran parte dei soggetti ricoverati presso quest'istituto non fruisce di alcuna attività di recupero —

se non ritengano doveroso e urgente promuovere un'inchiesta per verificare:

le responsabilità della morte del giovane Massimo Leurini e delle altre sette persone rimaste anonime, verificarsi presso l'istituto « G. Tropeano »;

l'adeguatezza dell'istituto « G. Tropeano » e di tutti gli istituti esistenti in Campania che svolgano attività di riabilitazione dei portatori di *handicap*;

i motivi di mancata attuazione, a tutt'oggi, della legge regionale del 15 marzo 1984, n. 11, che prevede, tra l'altro, la destrutturazione degli istituti esistenti sul territorio perché si creino piccole comunità alloggio per quei portatori di *handicap* il cui inserimento familiare risulti compromesso per vari motivi.

(4-05242)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che giovedì 10 marzo, verso le ore 20, tre ragazze ed un ragazzo che chiacchiavano davanti ad un bar in prossimità di Piazza Navona sono stati fermati da due poliziotti, un uomo ed una donna, i quali hanno proceduto alla loro identificazione portandosi in prossimità della loro unità mobile; dopo circa un'ora nulla risultava a carico dei quattro giovani che venivano comunque portati al primo distretto di polizia in Piazza del Collegio Romano. Qui le ragazze venivano fatte spogliare ed una poliziotta, con un guanto abbondantemente « usato », procedeva ad una perquisizione corporale (nelle parti più intime); il tutto giustificato con toni arroganti dalla necessità di « proteggerle », ricordando il recente stupro avvenuto in quella zona. Le proteste delle ragazze sono parse inutili e solo verso le 23 sono state rilasciate —:

se risponde al vero quanto sopra citato e riportato in prima pagina dal quotidiano nazionale *Il Manifesto* di sabato 12 marzo;

in caso affermativo, se non ritenga che la perquisizione effettuata sia un abuso che lede la sensibilità ed il pudore delle giovani donne che vi sono state sottoposte;

se non ritenga che tali perquisizioni in simili circostanze non siano assolutamente illegittime;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1988

se non ritenga di dover identificare gli agenti e prendere nei loro confronti i necessari provvedimenti. (4-05243)

NUCARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che la sede dell'INPS di Rossano Calabro (Cosenza) versa in grave stato di disfunzione operativa; che tale disfunzione potrebbe addebitarsi sia a carenza quantitativa che a carenza qualitativa di personale —

se risponda al vero che in una zona ad alto tasso di emigrazione è completamente inadeguata la sezione che tratta le pratiche « internazionali » e che spesso per queste come per altre le risposte fornite sono quasi sempre insufficienti quando non del tutto errate;

quali iniziative si intendano intraprendere per normalizzare la sede dell'INPS di Rossano al fine di consentire certezza del proprio diritto ai lavoratori calabresi della zona. (4-05244)

NUCARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che

il Governo, malgrado l'opposizione delle istituzioni locali ha deciso nel mese di ottobre 1987 di concretare la decisione per la costruzione della centrale a carbone di Gioia Tauro;

il Presidente del Consiglio in una riunione informale con i parlamentari eletti nella circoscrizione calabrese ha confermato tale decisione ribadendo che la stessa non poteva essere oggetto di trattative specifiche; tuttavia si riservava di attuare una ricognizione, concertata con la giunta regionale della Calabria, sui problemi della regione impegnandosi a trovare comuni soluzioni;

in ogni caso — fu ribadito in quella sede — l'inizio dei lavori non sarebbe mai avvenuto prima dello studio sull'impatto

ambientale che doveva comunque precederli. Peraltro se i risultati di tale studio non fossero stati confortanti e congruenti con gli obiettivi prefissati anche la costruzione della centrale sarebbe stata rimessa in discussione —

se tale studio sia già stato eseguito e se i risultati sono stati acquisiti dal Governo;

ove esso non fosse stato redatto, quali immediate direttive si intendano impartire per l'affidamento della direzione di tale studio a personalità di rilievo del mondo scientifico;

quali indicazioni si intendano fornire all'ENEL per garantire le professionalità locali;

infine, considerato che si sta procedendo all'assegnazione di appalti e forniture, quali iniziative può e deve attivare l'ENEL per garantire, anche in questo caso, la piccola e media imprenditoria calabrese. (4-05245)

ANDREIS. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

il deputato socialdemocratico Paolo Bruno ha proposto l'istituzione di un poligono tiro in Aspromonte con lo scopo di scoraggiare così le attività di criminali nella zona;

a seguito di ciò è stata decisa una visita del comitato per la legge sulle servitù militari in Calabria per incontrarsi con il consiglio e la giunta regionali, con i sindaci dei centri dell'Aspromonte e i magistrati titolari di inchieste sulla criminalità organizzata —

quali iniziative intende avviare il Ministro perché il problema della mafia in Aspromonte non sia risolto in termini militari, ma piuttosto con una maggiore intensificazione dei controlli nelle banche e negli appalti insieme ad una maggiore spinta di rinnovamento occupazionale e sociale. (4-05246)

MELLINI, D'AMATO LUIGI, RUTELLI, VESCE E AGLIETTA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere quali valutazioni si intendano fornire circa la notizia della fuga in Svizzera dell'ex-capo dell'Ufficio imposte dirette II di Roma, Giuseppe Fusco, cui erano stati sequestrati in casa 11 miliardi ed altri ingentissimi valori e documenti di proprietà e conti in Svizzera, dissequestrati poi per disposizione del giudice istruttore del tribunale di Roma.

Per conoscere, in particolare, quali valutazioni si possono dare dalle pronte dichiarazioni circa l'asserita insussistenza di elementi di prova di responsabilità penali del Fusco fornite in ambienti giudiziari dopo l'intervento dei deputati radicali che aveva portato alla luce la prima fase della sconcertante vicenda.

Per conoscere se il Ministro di grazia e giustizia abbia elementi per promuovere iniziative nell'ambito delle sue competenze per la verifica dei comportamenti dei magistrati che hanno condotto l'istruttoria.

Per conoscere se, dopo gli ultimi sviluppi della vicenda, siano stati ipotizzati reati concorrenti rispetto a quelli che Fusco, con la sua fuga, smentendo le smentite di coloro che avrebbero potuto o dovuto essere i suoi accusatori, sembra aver chiaramente dimostrato siano a lui addebitabili. (4-05247)

BIONDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il direttore di cancelleria del tribunale di Mistretta, Francesco Catania è stato sottoposto a procedimento disciplinare per avere denigrato l'amministrazione sottolineando, in dichiarazioni riportate dalla stampa ed in esposti a cariche istituzionali, un rapporto non proprio « stressante » fra organici di cancelleria e cause svolte nel tribunale di Mistretta, ponendo l'accento sulla necessità di modificare le circoscrizioni giudiziarie;

più volte è stata posta questa esigenza anche in sedi politiche;

il Catania si è visto costretto a ricusare il capo del personale del Ministero di grazia e giustizia;

la vicenda si protrae da tempo, con eco anche sulla stampa —:

se non ritenga di accertare i fatti e, soprattutto, di intervenire perché vengano rivalutate le necessità di organico del tribunale di Mistretta;

quali iniziative ritenga di poter assumere, nell'ambito dei suoi poteri, affinché sia rapidamente concluso il procedimento disciplinare in corso. (4-05248)

LAVORATO, CICONTE E SAMÀ. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

nella piana di Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria, le raccoglitrici di ulive ed i braccianti, dopo sei giorni di dura ed aspra lotta unitaria per il superamento dei salari di fame, per l'abolizione della vergogna del caporalato, per l'applicazione della legge sul collocamento e sulla sicurezza sociale, hanno conquistato, con un lodo del prefetto, un salario giornaliero di lire 27.000, che pur essendo un importante risultato rimane molto al di sotto del salario contrattuale;

a conclusione della lotta, molti datori di lavoro olivicoli e alcuni personaggi mafiosi hanno effettuato una serrata sia per la raccolta che per la molitura, con il preciso scopo di vanificare l'aumento salariale e sconfessare le determinazioni del prefetto;

la grave provocazione ha determinato uno stato di acuta tensione tra le lavoratrici ed i lavoratori, cui è andato subito il sostegno delle organizzazioni sindacali, delle forze politiche democratiche, delle istituzioni locali e regionali —

quali misure intendono adottare per garantire il rispetto del lodo del prefetto, della legge sul collocamento e per l'abolizione del caporalato. (4-05249)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1988

CAMBER. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la FINSIDER ha esplicitato la propria volontà di far cessare entro il 1988 l'attività della A.I.T. (ex Ferriera di Servola) in Trieste;

tale posizione giunge del tutto inattesa, poiché solo poche settimane addietro, proprio a Trieste, in occasione della Conferenza delle partecipazioni statali, il Governo e il presidente dell'IRI, Romano Prodi, avevano riaffermato la volontà di valorizzare e salvaguardare le attività produttive triestine;

questa decisione a sorpresa dimostra, purtroppo ancora una volta, come certe promesse siano inattendibili;

la situazione che si verrebbe a creare, se l'A.I.T. venisse effettivamente a cessare l'attività, avrebbe risvolti sociali, economici e politici di particolare gravità in una città come Trieste che da anni vede, sistematicamente, penalizzata ogni sua attività produttiva segnatamente nell'ambito delle aziende pubbliche e parapubbliche —

se e quali iniziative si intendano assumere, con la decisione e la tempestività richieste dal caso, per garantire l'ex Ferriera di Servola in Trieste e gli oltre 1.000 lavoratori triestini colà impiegati.

(4-05250)

MACERATINI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che

nonostante le molteplici invocazioni levatesi negli ultimi anni per il recupero del patrimonio ambientale del Tuscolo, nulla o quasi è stato fatto da parte delle competenti autorità;

tale pericoloso disinteresse sta determinando gravi danni a moltissimi monumenti tra i quali — per citarne solo alcuni — l'anfiteatro (che presenta numerosi se-

gni di ulteriori cedimenti), il palazzo di Tiberio (che ha perso altri tratti di ornamentazioni esterne), la cisterna arcaica (alla quale sono stati tolti un altro paio di blocchi del muro di rivestimento), la cosiddetta « Berretta di Prete » (probabilmente un sepolcro che versa in uno stato di deprecabile abbandono con una discarica abusiva che lo sta lentamente ricoprendo) —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere, per la tutela, la salvaguardia e il successivo recupero di tutto il patrimonio storico culturale del Tuscolo.

(4-05251)

MACERATINI. — *Ai Ministri della marina mercantile e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

l'11 dicembre 1987 la marina militare della Tunisia procedeva al sequestro di quattro motopescherecci di Mazara del Vallo (« Nuova Sirena », « Alcino », « Anna Giacalone » ed « Euripide »), che si erano portati sotto le coste tunisine a causa di una forte mareggiata;

su tale episodio il sottoscritto aveva presentato interrogazione;

in data 17 dicembre 1987 i menzionati natanti sono rientrati a Mazara del Vallo previo deposito da parte degli armatori presso l'ambasciata italiana di Tunisi di una cauzione di lire 12.080.000 per imbarcazione;

nel frattempo, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, onorevole Formica, ha dichiarato che, grazie al suo intervento, i natanti mazaresi erano stati rilasciati senza obbligo di pagamento di qualsiasi ammenda;

con nota 1° marzo 1988, il Banco di Sicilia — che aveva provveduto ad inoltrare in Tunisia gli importi delle cauzioni — ha chiesto le giustificazioni di legge — ai fini valutari — dell'esborso —:

in quali termini effettivi la vertenza con le autorità tunisine si sia sviluppata e sia stata conciliata;

se risponde a verità che il rilascio dei natanti non è stato condizionato ad alcuna ammenda e, in tal caso, per quali ragioni e fino a quando l'ambasciata italiana di Tunisi continuerà a trattenere le somme ivi depositate dagli armatori mazzaresi. (4-05252)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che la tradizionale banda comunale « Rossini » di Latina rischia di cessare la sua benemerita attività soprattutto per la mancanza di un adeguato locale per le prove e la preparazione dei suoi nuovi componenti, con la conseguenza che i « quadri » di questo glorioso sodalizio musicale vanno assottigliandosi ogni giorno di più —:

quali iniziative intenda assumere nell'ambito delle sue competenze, per consentire alla banda « Rossini » di usufruire di una idonea e funzionale sala prove e poter così proseguire la sua attività di promozione culturale e musicale. (4-05253)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nella maggior parte delle strade della cittadina di Ceprano prevale il malcostume di quanti non rispettano nella maniera più assoluta i regolamenti e in particolar modo l'articolo 6 del regolamento comunale;

infatti tale articolo vieterebbe l'occupazione di spazi da parte di esercizi pubblici che non dovrebbero quindi invadere, come invece si verifica quotidianamente con tende, tavoli e merci di ogni sorta le già di per sé strette e malandate strade della cittadina ciociara —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere nell'ambito delle sue competenze, anche in via sostitutiva, affinché le autorità competenti facciano rispettare i regolamenti comunali mettendo la parola fine a questa impropria occupazione di spazi pubblici. (4-05254)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

il tratto di strada che da via Pola immette in via Tirocannone e conduce agli impianti sportivi di Fontana Liri diventa ogni giorno più dissestato a causa delle numerose e profonde buche esistenti;

in alcuni punti tale importante arteria risulta così poco percorribile che gli automobilisti, per non compromettere ammortizzatori e sospensioni, debbono compiere autentici *slalom* —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere nell'ambito delle sue competenze — anche in via sostitutiva — per ridare un civile assetto e sicura affidabilità alla citata strada, dotandola nel contempo al più presto di un funzionale e quanto mai indispensabile servizio di pubblica illuminazione. (4-05255)

CIMA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la RAI ha chiesto al signor Alberto Serena di Biella di prendere parte insieme a suo figlio al programma *Domenica In ...*, convocandolo per il giorno 3 marzo 1988 per la registrazione dell'intervento negli studi di Roma;

il figlio del signor Serena è soggetto a gravi crisi convulsive che si ripetono anche più volte al giorno, di cui non è finora stata chiarita con certezza l'origine, forse di tipo epilettico, forse legata ad una fenomenologia di tipo personale;

alcune emittenti televisive e diversi organi di informazione si sono occupati del caso prima della RAI costruendogli intorno storie di fantasmi, capaci di fare notizia e spettacolo ma non corrispondenti alla realtà;

la RAI aveva effettuato l'invito assicurando serietà e correttezza nel trattare la vicenda;

dalla lettera del 2 marzo 1988 scritta su modulo prestampato e inviata

dalla RAI al signor Serena, protocollo n. CPTV/G/S22057, si parla esplicitamente di concessione alla RAI della facoltà di effettuare adattamenti o riduzioni nei tempi dell'intervento e di impegno della stessa a non modificarne sostanzialmente il contenuto;

durante la registrazione, poiché i genitori del bambino si sono rifiutati di presentare la vicenda in modo forse più spettacolare ma non rispondente alla realtà e in particolare non hanno acconsentito a parlare di fantasmi, il dottor Sandro Mayer, che conduceva l'intervista, decideva di non proseguire la registrazione stessa senza interpellare nessuno dei presenti;

il signor Serena si è rivolto alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi per segnalare quanto gli è accaduto —;

se sia noto al Ministro quanto in premessa e quale sia la sua opinione in merito;

se rientri nella prassi normale della RAI, o se invece sia stato un arbitrio del conduttore, il fatto di tendere a deformare i fatti gonfiandone la portata o comunque presentandoli in modo non rispondente alla realtà;

se non ritenga grave che un servizio pubblico scada sul piano della mercificazione delle tragedie personali pur di elevare l'*audience* e, in caso affermativo, quali garanzie ritiene debbano essere date affinché la dignità delle persone oggetto di servizi sia sempre tutelata;

se non ritenga opportuno che la RAI, nell'invitare le persone a partecipare alle sue trasmissioni, si impegni in forma scritta e chiara alla massima correttezza ed aderenza alla realtà delle vicende trattate anziché limitarsi all'impegno di non alterare in modo sostanziale il senso e il contenuto delle registrazioni effettuate, impegno che garantisce soltanto sull'uso del prodotto ma nulla dice sulla correttezza nella fase della sua produzione.

(4-05256)

TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il 25 maggio 1987 il rettore dell'università di Palermo ha attivato con proprio decreto il nuovo istituto « Farmacochimico » senza aver prima sentito la commissione di ateneo e senza avere preventivamente acquisito il parere del consiglio di amministrazione;

la circolare ministeriale n. 1436 del 14 aprile 1984 espressamente invece prevedeva che « nuovi istituti possono costituirsi sulla base della richiesta dei docenti interessati, con decreto del rettore, su pareri conformi del Senato accademico e del consiglio di amministrazione, sentita la commissione di ateneo e le facoltà interessate »;

il 19 giugno i rappresentanti dei ricercatori dell'università di Palermo hanno denunciato l'illegittimità della costituzione da parte del rettore del suddetto nuovo istituto inviando tutta la documentazione al Ministro e al Consiglio universitario nazionale;

il 17 luglio 1987 il CUN ha riconfermato il proprio precedente parere ricevuto integralmente dalla citata circolare ministeriale n. 1436 del 14 aprile 1984 e ha trasmesso al ministro sia tale parere di « riconferma » che tutta la documentazione sul caso « per i più opportuni provvedimenti »;

il 26 settembre 1987 il Ministero ha inviato al rettore dell'università di Palermo una richiesta di chiarimenti rivolta soprattutto ad accertare se nella costituzione del nuovo istituto sono stati coinvolti il consiglio di amministrazione e la commissione di ateneo;

fino ad oggi il rettore dell'università di Palermo non ha revocato l'illegittimo decreto con cui ha attivato il nuovo istituto e non ha ancora risposto alla richiesta di informazioni da parte del Ministero sulle procedure adottate per la costituzione dello stesso istituto —;

per quale motivo il Ministro della pubblica istruzione, pur avendo da molto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1988

tempo (giugno 1987) tutta la documentazione sulle procedure adottate per la costituzione del nuovo istituto da cui risulta con estrema chiarezza l'illegittimità del provvedimento del rettore dell'università di Palermo, non ha ancora preso nessuna concreta iniziativa perché venga revocato il predetto arbitrario provvedimento che rappresenta un gravissimo attacco al processo di dipartimentalizzazione dell'ateneo palermitano e potrebbe costituire un pericoloso precedente per altri illegittimi atti nell'ateneo di Palermo e in altri atenei. (4-05257)

SCALIA, DE LORENZO, TAMINO, TESTA ENRICO, MATTIOLI, DE JULIO, RODOTÀ, TIEZZI, BEEBE TARANTELLI E BASSANINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il consiglio di facoltà di matematica ha approvato l'istituzione, in data 22 ottobre 1984, del corso di laurea in scienze dell'informazione, secondo lo statuto vigente negli altri atenei italiani, dove il corso stesso è attivato da tempo;

in tale circostanza, la facoltà sottolineò la mancanza a Roma e nel Lazio di un corso di laurea in informatica, precisando gli sviluppi non solo culturali e scientifici che avrebbe apportato il corso, ma anche la serie di possibilità di nuovi rapporti col mondo dell'industria e del terziario nella regione laziale e nei confronti di altre regioni;

in data 30 giugno 1986, il consiglio di facoltà ha risposto alle osservazioni del consiglio universitario nazionale, il quale sottolineava la grande importanza dell'iniziativa e chiedeva conferma circa la disponibilità di docenti e strutture;

attesa la necessità di ottenere dal Ministero della pubblica istruzione il definitivo atto d'assenso in tempi brevi, data la necessità di poter avviare il corso sin dal prossimo ottobre —:

quali tempi il ministro ritiene siano necessari per l'emanazione dell'atto di cui

sopra e se il ministro intenda garantire l'avvio dei corsi sin dal prossimo anno accademico. (4-05258)

FOLENA, NAPPI, BEVILACQUA E ORLANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nel giorno 16 marzo scorso gruppi di studenti avevano richiesto un confronto pacifico su fascismo e antifascismo al professor De Felice, presente all'Università degli studi di Roma per una lezione;

già dalle ore 14 l'Ateneo era presidiato da ingenti nuclei di Forze dell'ordine che identificavano e perquisivano chiunque si trovasse a transitare nelle adiacenze;

all'arrivo del giornalista Giuliano Ferrara e all'ironico applauso degli studenti, le forze dell'ordine hanno caricato immotivamente i giovani, fermandone quattro —:

per quali motivi le forze dell'ordine hanno agito in questo modo;

se e quali misure e provvedimenti intende adottare. (4-05259)

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con la pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 651 del 4 agosto 1986 è stata resa pubblica la revisione della tabella che determina il numero e la residenza dei notai, e ciò anche con riferimento alle prescrizioni tabellari concernenti i distretti notarili;

successivamente a tale pubblicazione il Ministero era tenuto a bandire regolari concorsi per le nuove sedi;

sono trascorsi da allora ben quasi due anni prima che a ciò si sia provveduto e che vivo e legittimo è il malcontento che regna fra tutti coloro che giu-

stamente aspirano a partecipare al concorso —:

quali sono i reali motivi che hanno sino ad oggi impedito al Ministero di dare avvio a quello che era un atto dovuto a seguito della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto del Presidente della Repubblica n. 651 del 1986.

(4-05260)

ARNABOLDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 14 marzo all'università di Roma « La Sapienza », presso la facoltà di scienze politiche era programmata una lezione del professor De Felice sul tema « fascismo e antifascismo »;

visto l'interesse per l'argomento e il dibattito apertosi anche sulla stampa nazionale, gli studenti avevano preannunciato una presenza che, in ogni caso, non si configurava come impedimento alla libertà di insegnamento quanto come richiesta di discussione e confronto con il professor De Felice;

due ore prima dello svolgimento della lezione, ingenti forze di polizia e carabinieri stazionavano intorno e all'interno della facoltà bloccando due accessi e richiedendo documenti alla terza porta agli studenti e lavoratori dell'università che subivano, per entrare, una vera e propria schedatura;

il professor De Felice non era ancora giunto in facoltà quando, ad alcune battute ironiche rivolte al giornalista Giuliano Ferrara che passava nel corridoio, la polizia, senza alcun motivo e senza alcun preavviso, caricava brutalmente con manganelli e spinte gli studenti presenti nel corridoio della facoltà e fermava alcuni di essi;

alla sottoscritta, che si era presentata qualificandosi come parlamentare per chiedere ragione della grave situazione determinatasi, un primo funzionario ha rifiutato di dare le proprie generalità e ha dichiarato che il responsabile del-

l'ordine pubblico *in loco* non era disponibile. Dopo alcuni minuti di attesa decise di entrare nella facoltà e finalmente riuscì a parlare con il responsabile che stava semplicemente passeggiando nel corridoio. Anche questo si rifiutava di dare le proprie generalità, qualificandosi solo come vice questore responsabile, dichiarava di aver avuto l'ordine di presidiare l'università e — nonostante la presenza di numerosi testimoni —, negava l'avvenuta carica e l'uso dei manganelli, confermava però di aver preso i nominativi di tutti gli studenti presenti nella facoltà —:

se ritiene che la libertà di opinione e di espressione sia un diritto solo di docenti « famosi » oppure di tutti i cittadini, in questo caso degli studenti;

se non ritenga che l'intervento così massiccio delle forze dell'ordine costituisca un grave attentato all'autonomia dell'università;

chi è il responsabile di tale situazione e quali provvedimenti intende prendere il Ministro verso chi ha ingiustificatamente abusato della propria autorità.
(4-05261)

FERRARINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per i beni culturali e ambientali e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che quest'anno avranno luogo i festeggiamenti e le celebrazioni Matildiche in occasione dei 900 anni trascorsi e che riguardano il famoso castello di Canossa e le vicende storiche della contessa Matilde di Canossa; a tale proposito sono già stati stanziati dai Ministeri competenti, finanziamenti atti a recuperare alla storia manufatti di sicuro interesse Matildico —:

quali urgenti provvedimenti intendano assumere, in via straordinaria, anche per la scorrevole percorribilità e transitabilità della strada del comune di Vezzano sul Crostolo (Reggio Emilia) che collega celermente la città di Reggio

Emilia e il castello di Canossa, arteria di notevole interesse panoramico e di importanza turistica. (4-05262)

MADAUDO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Pirelli SpA, in data 2 febbraio 1988 ha comunicato ai sindacati l'intenzione di procedere alla chiusura di alcune linee di pneumatici procedendo al licenziamento di 2.400 operai addetti al settore;

i licenziamenti interessano lo stabilimento di Villafranca Tirrena per 700 lavoratori;

se venisse attuata la decisione di cui sopra, verrebbe ad essere intaccata tutta l'economia di questo comune che si basa principalmente sull'attività dello stabilimento Pirelli, così come quella dei comuni limitrofi stante che la Pirelli di Villafranca Tirrena è l'unica azienda in questa provincia capace di dare occupazione a più di mille dipendenti oltre agli operai delle dite esterne;

da parecchi anni sono stati soppressi in questo stabilimento centinaia di posti di lavoro, stante la mancata applicazione del *turn-over* e l'abolizione di altri posti dovuta a prepensionamento o esodo volontario;

il provvedimento penalizzante lo stabilimento di questo comune appare quanto mai ingiusto ed ingiustificato in quanto la produttività è tra le più elevate;

l'intenzione della Pirelli porterebbe ad un depauperamento di manodopera in questa provincia già gravemente provata dalla piaga della disoccupazione;

i lavoratori della Pirelli hanno già iniziato la lotta per la difesa del posto di lavoro e su tale obiettivo si è svolto il giorno 9 febbraio 1988 uno sciopero al quale hanno dato piena solidarietà l'am-

ministrazione comunale e la cittadinanza tutta —;

quali iniziative intendono prendere per far recedere la Pirelli dalla decisione manifestata o, nel caso che questo non sia possibile, come prevedono di poter garantire i posti di lavoro in pericolo.

(4-05263)

CERUTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

a Porto Tolle in località Scardovari, nel cuore del Delta Padano, fra la foce del Po di Bastimento e la bocca di Barri-cata esiste un'area paludosa ancora incontaminata di circa 500 ettari, con bassi fondali, folti canneti, laghi di acqua dolce e salmastra ricchi di fauna e flora;

il progetto presentato dal magistrato del Po, che prevede l'apertura di una nuova bocca del Po di Tolle in località Bonelli-Fornace minaccia la distruzione di questo pregevole ambiente sin qui sfuggito ai selvaggi interventi dell'uomo come è già successo, lungo il corso del grande fiume, per il bosco di Volta Vaccari e nella golena di Panarella;

le cosiddette valutazioni di impatto ambientale asseritamente eseguite dal magistrato del Po sono del tutto insufficienti ed elusive al punto che non è dato di sapere infatti dove andrebbe depositato il materiale risultante dagli scavi della bocca; gravissime sarebbero le conseguenze per l'ambiente se le migliaia di metri cubi prelevati venissero depositati sui fondali dell'attuale palude che misurano dai 10 ai 30 centimetri di profondità provocando la completa emersione dell'attuale laguna e sconvolgendo così l'equilibrio ambientale dell'intera area;

l'area del delta del Po è protetta ai sensi della legge n. 431 del 1986;

da almeno trent'anni la comunità scientifica e le associazioni di protezione ambientale suggeriscono e invocano l'istituzione del parco nazionale, come già in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1988

Francia alle foci del Rodano, in Romania del Danubio e in Spagna del Guadalquivir —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, per risparmiare al delta del Po il minacciato oltraggio ambientale e non compromettere la realizzazione del parco nazionale prevista da impegni dello stesso Governo e da progetti di legge presentati in Parlamento.

(4-05264)

TAMINO E RUSSO SPENA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

in data 5 maggio 1986 l'ENEL provvedeva alla consegna dei lavori relativi al raddoppio della centrale idroelettrica di S. Giacomo in comune di Pietracamela (Teramo), raddoppio consistente in una galleria di derivazione lunga circa 14 km ed una nuova centrale in caverna capace di ospitare un gruppo di generazione turbina Pelton - alternatore da 250 MW ed un gruppo di generazione e pompaggio da 60 MW, che il completamento dei lavori e la messa in servizio della nuova sezione di impianto è prevista nella prima metà del 1993 e che l'investimento complessivo ammonta a moneta corrente, a 374 miliardi di lire;

risultava assegnataria dei lavori del primo lotto la Ferrocemento SpA con sede in Roma, azienda che occupa attualmente nel realizzando primo lotto circa duecento dipendenti;

i predetti dipendenti, come risulta da informazioni sindacali, sono in sciopero dai primi del mese di febbraio u.s. al fine di rendere concreto il diritto a condizioni accettabili di rischio in galleria, ad un ambiente di lavoro il meno inquinato possibile, ad una diversa organizzazione del lavoro, al rispetto dei contratti nazionale, provinciale ed aziendale,

a poter lavorare nella sicurezza e non nella paura;

tali tematiche sono drammaticamente presenti in un settore — quello edile — che ha già visto, nei primi due mesi di quest'anno, nove omicidi bianchi ed oltre mille infortuni;

trattasi della realizzazione di un impianto di produzione di energia pulita, alternativa, non inquinante o pericoloso e che i lavoratori si pongono obiettivi di accelerazione dell'opefa con cicli continuativi a fronte della predisposizione di strumenti legislativi di sostegno al reddito —:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di garantire il rispetto delle legittime richieste dei lavoratori interessati, in materia di condizioni ambientali e sicurezza del lavoro, nonché per quanto attiene l'organizzazione dello stesso e l'osservanza dei contratti nazionale, provinciale e aziendale. (4-05265)

CASINI PIER FERDINANDO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere quali iniziative intendano intraprendere per avere dal Governo sovietico la restituzione di almeno una salma di Caduto ignoto dell'ARMIR da collocare nel tempio votivo di Cargnacco in Udine.

L'interrogante, nel dare atto al Governo delle sollecitazioni ripetutamente rivolte al Governo dell'URSS, ritiene che l'attuale dirigenza sovietica, maggiormente sensibile al processo di distensione internazionale e di trasparenza del sistema, potrebbe rispondere positivamente a questa richiesta di alto valore simbolico. (4-05266)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto dell'interrogazione n. 4-19720 del 27 gennaio 1987 che non ebbe risposta e che, in data 13 dicembre 1986, l'« Osservatorio Ecolo-

gico», centro studi e ricerche sull'ambiente, indirizzò una lettera al professor Raffaele Perrone Capano, assessore provinciale di Napoli all'ecologia, nella quale — tra l'altro — si chiede « di poter ottenere un elenco dettagliato dei progetti di interesse ambientale per i quali, stando a quanto da Lei dichiarato agli organi di informazione, l'Amministrazione provinciale di Napoli avrebbe richiesto finanziamenti FIO per un importo complessivo di 341 miliardi. La superficialità delle informazioni rese dalla stampa, dalle TV ed emittenti radiofoniche in merito ai citati progetti non ha — fino ad oggi — permesso all'«Osservatorio Ecologico» di poter approfondire l'argomento e di poter effettuare una valutazione dei progetti stessi. Voglio sperare che, almeno, il Consiglio provinciale di Napoli sia stato informato in maniera più dettagliata, anche se, stando a quanto mi è stato riferito, si direbbe che i consiglieri non ne sappiano in merito dei più attenti telespettatori o lettori di giornali. Comprenderà, gentile Assessore, che una organizzazione seria quale è l'«Osservatorio Ecologico» non può accettare niente a scatola chiusa: d'altro canto, è stata proprio la legge istitutiva del Ministero dell'ambiente a sancire definitivamente, con estrema autorevolezza, il diritto all'informazione dei cittadini e delle loro organizzazioni sociali in materia ambientale ... l'«Osservatorio Ecologico» è veramente preoccupato per quanto è emerso dal convegno sui laghi Fusaro e Miseno tenuto alla casina Vanvitelliana su iniziativa di «Socialismo Oggi» e del «Ri.Mez.». In quella occasione infatti, è stato illustrato — sia pure soltanto nelle linee essenziali — uno dei progetti per i quali la provincia di Napoli ha chiesto un finanziamento FIO: quello del disinquinamento del lago Miseno. Ebbene, l'«Osservatorio Ecologico» ha dovuto constatare — non senza vivo sconcerto — che l'Assessorato all'ecologia dell'Amministrazione provinciale ha riproposto, come se si trattasse di una eclatante novità, un progetto di intervento basato sul principio della ossigenazione artificiale delle

acque, senza tener conto di alcuni elementi fondamentali:

1) l'Amministrazione comunale di Bacoli aveva già preso in considerazione, cinque anni fa, un progetto analogo proposto da un consorzio di imprese private (OMI Italconsult) e, dopo un lungo ed appassionato dibattito, era giunta alla conclusione che quel metodo di intervento era del tutto improponibile per una realtà compromessa quale è quella del lago Miseno;

2) l'Amministrazione comunale di Bacoli, soltanto alcuni mesi fa, ha approvato un progetto di intervento per il disinquinamento del lago Miseno, redatto dall'ingegner Ciaravino — basato sul principio dell'incentivazione del ricambio delle acque del lago con quelle del mare, avvalendosi del gioco favorevole delle maree e finanziato con un importo di 500 milioni;

3) il consiglio comunale di Bacoli, alla fine dell'anno scorso, ha approvato il progetto di massima per la realizzazione dell'approdo turistico previsto dal PRG proprio nello specchio d'acqua del lago Miseno, ha assunto il formale impegno di utilizzare per il disinquinamento del lago i 2.500 milioni già disponibili per la realizzazione dell'approdo turistico.

Da tutto questo è, secondo l'«Osservatorio Ecologico», doveroso trarre alcune deduzioni:

a) se l'Amministrazione provinciale di Napoli ignorava le iniziative passate e presenti messe in atto dal comune di Bacoli in vista di un intervento di disinquinamento del lago Miseno, significa che il progetto annunciato al Convegno della Casina Vanvitelliana è stato redatto all'insegna di una non accettabile disinformazione e di una incomprensibile superficialità;

b) se l'Amministrazione provinciale di Napoli era a conoscenza delle iniziative del comune di Bacoli, significa che l'Assessorato all'ecologia ha inteso contraddire — del tutto gratuitamente — l'am-

ministrazione locale del centro flegreo, calpestandone il diritto a decidere autonomamente in merito alla salvaguardia del proprio patrimonio ambientale e ponendo le premesse per la creazione di una intricata situazione giuridico finanziaria destinata, con ogni probabilità, a bloccare per lungo tempo ogni reale intervento e a favorire una situazione di spreco di denaro pubblico.

Il sindaco di Bacoli, Ferdinando Ambrosini, dovrà spiegare al consiglio comunale di Bacoli, le ragioni per cui, pur essendo presente al citato convegno della casina Vanvitelliana, non ha ritenuto di dover mettere immediatamente in risalto i motivi della grande contraddizione che il progetto della provincia proponeva, tenendo conto del fatto che — in relazione al progetto redatto dall'ingegner Ciarravino — il comune di Bacoli ha già indetto una gara, fatto pubblicare sui giornali il relativo bando e preso contatto con le imprese interessate ad ottenere la concessione dei lavori. Lei dovrà convenire, gentile assessore, con l'« Osservatorio Ecologico » che, se tutti i progetti per cui la provincia ha chiesto l'impiego di fondi FIO dovessero esser stati « istruiti » nello stesso modo in cui è stato « istruito » quello per il disinquinamento del lago Miseno ci sarebbe da preoccuparsi non poco ».

Inoltre nella lettera veniva richiesto un incontro per conoscere: « a) in che modo l'assessorato all'ecologia intende rendere omaggio al « diritto all'informazione » dei cittadini e dei soggetti sociali, con particolare riferimento, in questa occasione, ai progetti FIO; b) in che modo l'amministrazione provinciale di Napoli intende rivedere le proprie decisioni in relazione alla controversa vicenda del disinquinamento del lago Miseno » —:

se, al di là di fugaci scorribande rese possibili dall'enorme spazio riservatogli dalla stampa di informazione e con le quali il professor Raffaele Perrone Capano è riuscito a meritare, in ordine alla analisi del dissenso ambientale ed agli

impegni assunti per risolverli, il titolo di « Nembo Kid dell'ecologia » sia stato sinora portato a felice conclusione operativa anche uno solo dei rigorosi proclami ecologici lanciati o se si sia trattato — come all'interrogante sembra proprio di dover registrare — di una serie di mirabolanti dichiarazioni non seguite in pratica, almeno sinora, dalla benché minima realizzazione;

ove qualcosa sia stato realizzato dalle decine di incursioni ecologiche annunciate dalla stampa di informazione a quali risultati concreti e definitivi la provincia di Napoli sia pervenuta sulle tematiche ambientali, e ciò anche in rapporto alla cospicua messe delle rassegne stampa nelle quali sono state consacrate alla storia le dichiarazioni di guerra del predetto assessore, con la verifica di quanto il medesimo assessore sia riuscito effettivamente a fare;

in particolare se abbia, quando e con quale esito, fissato ed avuto l'incontro con l'« Osservatorio Ecologico »;

se abbia in quella sede o in altre, all'« Osservatorio Ecologico » od ai gruppi consiliari provinciali, comunicato contenuti e finanziamenti dei progetti Fioecologia, chi li abbia predisposti, con quale criterio siano stati scelti i redattori, come siano stati remunerati, cosa essi specificamente ed in dettaglio riguardino; chi e come li debba realizzare — ad avviso dell'assessore — e come dovrà essere scelto;

se possa essere allontanato il sospetto, ricorrente man mano che l'allora binomio liberale Ministero dell'industria-Ministero dell'ambiente procedevano nelle loro attività di « soluzioni industriali » e comunque ispirate al grande capitale pubblico e privato (soprattutto piemontese e a partecipazione statale) per i problemi dell'ambiente (come il caso di Capri ha insegnato);

se, attese le gravi affermazioni dell'« Osservatorio Ecologico », siano stati chiariti i dubbi e trovare diverse e più idonee soluzioni ai problemi del disinqui-

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1988

namento del lago Miseno, per quanto riguarda le responsabilità e le iniziative già poste in essere ed in programma e dal comune di Bacoli e dall'amministrazione provinciale di Napoli;

se e quando siano stati forniti chiarimenti almeno al consigliere provinciale del MSI-DN dottor Bruno Esposito che li ha richiesti all'assessore a nome del suo gruppo.

L'interrogante rimane nella consapevolezza che, nonostante le incursioni stampa che descrivono tutto quanto deve essere fatto in termini di recupero ambientale, nulla purtroppo sarà invece fatto essendo la crisi ambientale insita nel modello di sviluppo liberalcapitalista e quindi irrisolvibile dagli esponenti di quei Ministeri che di tale modello di sviluppo sono padri. (4-05267)

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione 4-19805 del 28 gennaio 1987 che non ebbe risposta e che nel disegno di legge 4016-bis, poi divenuto legge di bilancio dello Stato per il 1987, alla tabella C, sotto la voce « Ministero dei lavori pubblici » leggesi la seguente, singolare previsione: « Risoluzione convenzione per la costruzione e l'esercizio della tangenziale di Napoli 1987: 150 miliardi; 1988: 250 miliardi »;

che secondo quanto risulta all'interrogante:

1) l'ANAS diede in concessione con apposita convenzione alla INFRASUD SpA la costruzione e l'esercizio della predetta tangenziale;

2) venne fissato un termine entro il quale fu previsto che la società concessionaria, sulla base della stima del passaggio annuale di un determinato numero di veicoli, avrebbe recuperato le spese dell'investimento e realizzato la remunerazione del capitale investito;

3) al termine la struttura sarebbe stata perciò consegnata dalla concessionaria all'ANAS, senza ovviamente alcun onere a carico di quest'ultima o dello Stato;

4) non solo il predetto termine è scaduto ma, essendosi rilevato molto superiore alle previsioni iniziali, la concessionaria avrebbe già dovuto da tempo consegnare gratuitamente l'opera all'ANAS;

che, secondo gli importi di cui alla predetta tabella C, per « riscattare » quanto dovutogli gratuitamente, lo Stato dovrebbe pagare una « tangente » alla tangenziale di ben 400 miliardi —:

come si tolleri ancora, essendo divenuta ormai la tangenziale di Napoli una vera e propria arteria urbana interna alla città, che la tangenziale pretenda una « tangente » dai cittadini e persino dai tassisti e dagli altri mezzi pubblici di trasporto o di servizio pubblico, non essendo invece preteso al centro-nord (dal GRA di Roma alle altre tangenziali) il versamento di alcuna iniqua « tangente » per l'attraversamento tangenziale ad altri centri urbani, mentre a Napoli (nella caotica situazione del traffico e delle carenze viarie) si deve corrispondere un tributo per attraversare, non per lambire la città;

in particolare su quali norme si sia fondata la detta previsione di bilancio, avuto riguardo ai rapporti contrattuali esistenti;

cosa si attenda ancora per la consegna gratuita della tangenziale all'ANAS;

cosa si attenda ancora per liberalizzare il transito veicolare su detta tangenziale, ovviamente conservando — come è pienamente possibile fare — sia l'attuale organico che il suo maturato economico e destinandolo ad altre funzioni sempre relative all'esercizio della detta autostrada urbana che per la manutenzione, la sorveglianza e migliori servizi avrebbe comunque bisogno di tutto il personale attualmente in forza. (4-05268)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio ed artigianato, delle partecipazioni statali, dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali, per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo, della marina mercantile e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-19615 del 21 gennaio 1987 che non ebbe risposta;

che il *Mattino* del 21 gennaio 1987 ha dato notizia in prima pagina che: « Tre colossi piombano su Napoli. Lunedì il sopralluogo decisivo - FIAT, ENI, e ITALSTAT hanno comprato i Campi Flegrei », occhio e titolo di un articolo a firma Carlo Franco nel quale tra l'altro si dice che « I tre gruppi — ai quali potrebbe aggiungersi la Lega nazionale delle cooperative — stanno per firmare una convenzione con il comune di Pozzuoli che prevede l'affidamento, con la formula del comodato cinquantennale, del Rione Terra, la bellissima acropoli puteolana più volte presa di mira da ciechi tentativi di speculazione, e della marina di Misano, un altro angolo di paradiso sottoutilizzato e pressoché in stato di abbandono. Su questi due poli si articolerà un intervento turistico di grandissima portata che punta alla valorizzazione integrale dell'eccezionale patrimonio dei Campi Flegrei. Speriamo, aggiungiamo noi, nel rispetto dei valori della storia millenaria dei luoghi. Al Rione Terra, se le informazioni in nostro possesso sono esatte, sorgerà un centro alberghiero, alla marina di Misano un grande approdo turistico. L'operazione, però, non finisce qui. L'accordo prevede che la FIAT, l'ENI e l'ITALSTAT acquisiscano anche un'area di Monteruscello sulla quale verrà insediata una cittadella della ricerca scientifica che si dedicherà, soprattutto, allo studio delle immense, ma sconosciute riserve di energia che il sottosuolo dei Campi Flegrei gelosamente custodisce, alimentando leggende fantastiche ed esasperando la cultura dell'inerzia. Stratega si-

lenzioso ma infaticabile dell'operazione è stato Antonio Fantini, presidente della giunta regionale, che ha di fatto sorretto l'amministrazione di Pozzuoli nella difficile impresa di definire tempi e modi dell'accordo. »; si apprende inoltre nell'articolo che da sei mesi sono in corso pazienti contatti, che sta per stipularsi una convenzione di massima, che la trattativa si è svolta tra il presidente della regione Campania Antonio Fantini e l'amministrazione comunale di Pozzuoli, che non sono da escludere la delocalizzazione della Soffer e della Pirelli, che le questioni ambientali della permanenza e dell'Italsider e del riformatorio di Nisida potrebbero venire prepotentemente alla ribalta, che occorrono forse cinque anni per la realizzazione del mega-progetto, che la regione garantirà la viabilità e le infrastrutture mentre al resto penseranno i tre-quattro colossi di cui si è detto, e che sarebbero state rispettate le autonomie e si sarebbe già tenuto conto delle indicazioni delle forze politiche e culturali —:

con urgenza ed in dettaglio tutti i termini della megagalattica operazione della quale non è affatto vero, lo si può dire fin d'ora, che fossero informate tutte le forze politiche della regione Campania, del consiglio comunale di Pozzuoli e per quanto di ragione altre assemblee elettive pur competenti istituzionalmente in materia, così non come risulta affatto che tutte le forze culturali fossero minimamente edotte del progetto e vi avessero consentito;

senza alcun pregiudizio di valutazioni negative su taluni aspetti del programma, così come senza alcun pregiudizio di valutazioni positive, anche se — obiettivamente — è difficile pensare che possano essere risolte positivamente tutte le problematiche relative all'assetto del territorio, alla difesa della memoria storica, alla tutela ed alla valorizzazione dei beni culturali ed ambientali, al rispetto dell'ambiente, alla occupazione, allo sviluppo, al turismo culturale e consapevole e non di massa, ai costi della operazione per la pubblica amministrazione, all'equi-

librato rapporto con la vivibilità e la mobilità, alla difesa del mare, alle infrastrutture necessarie, alla trasparenza ed al rigore nelle procedure amministrative, progettuali ed esecutive, se non ritenga ogni ministro cui il presente atto è rivolto di fornire le proprie valutazioni sulla questione, di indubbio ed eccezionale interesse, quanto tuttavia anche di estrema delicatezza, con tutta l'urgenza del caso ed anche avuto riguardo ai rapporti con il reinserimento abitativo, il piano di recupero di Pozzuoli e gli insediamenti di Monteruscello, questioni tutte dove si registrano già gravi carenze e pesanti illegittimità, dovendosi evidentemente pianificare contestualmente ed organicamente tutte le scelte urbanistiche, ambientali, produttive, di mobilità ed occupazionali che riguardano i Campi Flegrei nel loro complesso, al di fuori di ogni squallida operazione di neo-edonismo economico. (4-05269)

PARLATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto dell'interrogazione n. 4-19278 dell'8 gennaio 1987 che non ebbe risposta e che l'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 concede al contribuente la facoltà di eleggere domicilio diverso da quello fiscale, per la notifica degli atti, da indicare nella dichiarazione annuale dei redditi. La disposizione dell'articolo 60 viene richiamata a fini applicativi, sia dall'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica per l'IVA, che dall'articolo 52, comma 3 del testo unico per la imposta di registro —

se sia rispondente al vero quanto dichiarato da un noto commercialista napoletano, il dottor Nino De Concilis, il quale ha affermato in varie interviste che lo spoglio delle dichiarazioni dei redditi dell'IVA ha inizio, mediamente, non prima dei 2/3 anni dalla data di presentazione mentre l'esame degli atti soggetti ad imposta di registro, con prescrizione biennale, ha inizio dopo 15/18 mesi; a

suo avviso sarebbe sufficiente, quindi, eleggere, con la dichiarazione dei redditi, ogni anno un domicilio diverso per le rettifiche, perché l'ufficio sia posto fuori causa. L'ufficio, infatti, non potrà che notificare l'avviso di accertamento al domicilio risultante dalla dichiarazione rettificata, presentata 2/3 anni prima. Ma ove, nel frattempo, il contribuente avesse eletto un diverso domicilio ogni anno, la notifica dell'ufficio risulterebbe illegittima, radicalmente nulla, e priva di effetti; assume sempre il detto professionista che la validità del domicilio eletto con ciascuna dichiarazione infatti è di un solo anno e, quindi, la rettifica è valida esclusivamente se notificata entro l'anno al domicilio eletto, il che è da escludersi in senso assoluto che possa avvenire stante l'attuale sistema di verifica; pertanto l'esercizio della facoltà concessa dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 consentirebbe al contribuente di sottrarsi, legalmente, a qualsiasi imposizione;

quanti accertamenti e per quale complessivo importo risultino esser stati notificati inutilmente negli ultimi sei anni a causa della irreperibilità del contribuente nel domicilio legalmente eletto e notificato e se non ritenga che una modifica della detta normativa servirebbe comunque ad impedire larghe aliquote di evasione fiscale e quindi, con i migliori risultati del prelievo, a diminuire la misura complessiva della pressione tributaria;

quanti siano i contribuenti, e per quale importo complessivo, i quali — sempre negli ultimi sei anni — non abbiano versato quanto dovuto come risultante da atti non più soggetti a gravame. (4-05270)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione, delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione 4-19118 del 16 dicembre 1986 e che non ebbe

risposta e che con decreto del ministro della pubblica istruzione erano stati posti a disposizione, oltre che alle altre province, a quella di Napoli, 360 miliardi di lire da utilizzare per la realizzazione di opere di edilizia scolastica nel comprensorio provinciale dell'ente;

pur avendo il decreto la data del 30 ottobre 1986, con incredibile preveggenza ed inusitate capacità divinatorie, sembra collegate ad autorevoli ed amichevoli pressioni di autorevolissimi parlamentari napoletani del pentapartito, la provincia di Napoli diresse in data 3 ottobre 1986 una lettera-invito (dal contenuto presumibilmente volto ad assicurare molto, anzi troppo tempestivamente i « servizi » alla società SVEI (gruppo IRI-ITALSTAT) in un quadro di reciproca « esclusiva » ed in vista di un emanando decreto su cui contavano all'epoca solo alcuni personaggi da identificare;

emesso il decreto, si riuniva la giunta provinciale che assumeva l'ennesima delibera espropriativa dei poteri del consiglio per la presunta « urgenza », secondo uno squallido metodo stalinista e camorristico che, del tutto vanamente, è stato a suo tempo stigmatizzato dal prefetto di Napoli e poi Alto commissario per la lotta contro la criminalità organizzata, dottor Riccardo Boccia e denunciato con forza e ripetutamente sia dal gruppo consiliare del MSI-Dn alla provincia di Napoli che dall'interrogante;

il presupposto dell'« urgenza » dell'affidamento alla SVEI difettava del tutto per le seguenti considerazioni: a) le commissioni consiliari si riuniscono tutti i giorni; b) il consiglio provinciale può essere convocato *ad horas*; c) la notizia (si sarebbe tentati di dire « criminis ») era nota da tempo addirittura precedente la emanazione del decreto; d) il termine del 28 gennaio 1987 per la presentazione dei progetti e l'accesso a mutui per 108 miliardi avrebbe potuto esser tanto più rispettato qualora a beneficiare dell'affidamento della progettazione e della esecuzione delle opere fosse stata più di una

sola impresa la quale — da sola — deve accollarsi il carico globale di tale incombenza, con quanta superficialità è dato ipotizzare —;

se risponda a verità che:

1) la forma scelta per l'affidamento è stata quella della concessione ed il contratto è stato concluso su modulo predisposto per la mera adesione della Provincia dalla SVEI, come è constatabile da una semplice visura degli atti; e quindi il ruolo della provincia di Napoli è passivo e subalterno;

2) la ormai discutibilissima forma della concessione (che espropria totalmente la funzione pubblica a meno di adeguati correttivi), nel caso in specie non consente all'ente, altro che *ex post*, il controllo sui materiali impiegati, sulle modalità di esecuzione delle opere, sul loro progredire, sulla occupazione diretta ed indotta nell'interesse dell'area provinciale, sulle forniture, estraniando la provincia persino dalla direzione dei lavori e impedendo ogni controllo e guida del concedente sul concessionario;

3) a scegliere le imprese ed i fornitori darebbe stata esclusivamente la SVEI: ad assicurare idonee garanzie per le energie intellettuali e non che dovranno essere impiegate nella progettazione e nella realizzazione delle opere la provincia non ha pensato affatto; sicché nessun assorbimento, ed a rotazione, di energie locali, imprenditoriali, intellettuali e di mano d'opera nemmeno proporzionata è stato previsto;

4) la quota di riserva per le imprese locali, che sarebbero state scelte dalla SVEI (e quindi dagli « sponsor » della stessa) è stata solo il 50 per cento a fronte del 60 per cento previsto dalla regione Campania in sede di esecuzione del piano triennale, né viene dissolta la permanente ambiguità del termine « impresa locale » che ha dato adito alle più vergognose mistificazioni che hanno costantemente privilegiato nel Mezzogiorno l'ingresso a forze imprenditoriali estranee

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1988

sostanzialmente, anche se formalmente legittimate, al Mezzogiorno stesso, in mancanza di una anagrafe delle aziende meridionali od almeno della definizione delle loro caratteristiche;

5) il contratto prevedeva un enorme spazio alle varianti in corso d'opera il cui perverso meccanismo non solo stravolgerà i progetti ma farà lievitare i costi iniziali in una spirale perversa, contraria al pubblico interesse;

6) nessuna altra impresa, specie locale, sia stata interpellata ed anzi, alcune di quelle esistenti, sono state tacitate con l'impegno al loro « recupero » nell'affare in un momento successivo, sicché la SVEI risulta concessionaria per il 1986, per il 1987, per il 1988 della progettazione e della esecuzione di tutte le opere di edilizia scolastica per il colossale importo di lire 360 miliardi e che, si può scommettere, crescerà ancora nell'arco di un paio d'anni.

Si chiede di sapere, ancora:

il nome della persona fisica la quale abbia contattato per prima la SVEI, sulla base di quale mandato e da chi conferito ed in quale giorno e con quale atto e perché la stessa persona fisica abbia deciso di rivolgersi alla SVEI ed a nessun altro;

quali opere abbia realizzato sinora la SVEI a Napoli ed in provincia di Napoli, nel centro nord e nel Mezzogiorno e per quali importi e per quale occupazione sviluppata, quali investimenti abbia, sempre nelle quattro aree (Napoli, provincia di Napoli, Mezzogiorno e Centro Nord), con quale organico, proprio e esterno.

Si chiede di sapere, infine, se ritengono saggio ed opportuno che:

sia rescisso il contratto con la SVEI e, semmai limitato alla sola progettazione delle opere di cui all'anno 1986 riservandosi al prosieguo ogni ulteriore scelta;

l'IRI sia indotta a smetterla con la pretesa di svolgere un ruolo concorren-

ziale con le imprese private in un settore del tutto estraneo sia ai comparti strategici sia a quelli di elevata tecnologia essendo del tutto illegittima — altrimenti — la sua stessa presenza nel comparto industriale italiano se essa deve ridursi ad un ruolo conflittuale e ripetitivo e non trainante dello sviluppo. (4-05271)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

alla via Lemitone in Casaluce (Ce) si è sviluppato spontaneamente negli anni scorsi un insediamento abitativo costruito da circa quaranta edifici unifamiliari;

nonostante sia intervenuta da lungo tempo la sanatoria del detto insediamento, mancano a tutt'oggi sia l'approvvigionamento idrico, sia la rete fognaria sia l'illuminazione pubblica, sia, ancora, l'allacciamento dell'energia elettrica alle singole abitazioni;

tutto ciò comporta incredibili condizioni di disagio, pericoli igienici e rischi per la sicurezza pubblica;

per quanto riflette le esigenze dell'ENEL invano, da oltre un anno, i proprietari dei piccoli fabbricati in parola hanno, a loro spese, acquistato un'area da destinare alla necessaria cabina elettrica, costruendovi addirittura l'edificio della cabina, tuttora però del tutto vuoto degli impianti —:

quali responsabilità sono individuabili nel comportamento dell'amministrazione comunale di Casaluce e dell'ENEL relativamente alle anzidette gravi carenze ed in quali tempi si prevede esse possano essere colmate come è nelle attese della popolazione interessata. (4-05272)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nei giorni scorsi, sulla base di un provvedimento emesso dal pretore di Na-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1988

poli sulla istanza dell'assessore comunale all'igiene e sanità, venivano prelevati in tre riprese dall'appartamento della signora Gina Caratù, cinquantadue cani che, del tutto inopportuno — non lo si nega — la predetta custodiva nella propria abitazione sita in Largo Avellino al Duomo, in Napoli;

riferisce la stampa (Titti Beneduce su *Il Giornale di Napoli* del 13 marzo 1988) che per convincere gli animali riottosi a scegliere di esser seviziati e massacrati, sono stati adoperati metodi barbari, essendo stati « picchiati con le scope, trascinati per le scale con i cappi, fino a farli quasi soffocare, presi a calci: le scale del palazzo alla fine dell'operazione erano piene di sangue »;

non paghi di tale trattamento offerto agli animali e che già concreta la violazione dell'articolo 727 del codice penale, i cani (non tutti come si dirà in appresso) sono stati portati al canile municipale dove sono stati immediatamente soppressi senza che venissero tenuti in osservazione e che fosse rispettato il periodo di moratoria entro il quale essi avrebbero potuto esser riscattati, con tali comportamenti e metodi concretandosi altre fattispecie previste dalla legge come reato;

quel che è ancora più singolare è che il furgone nel quale erano stati immessi i cani della terza razza, non è mai giunto al canile municipale, tanto che si teme che i cani possano esser stati avviati a qualche stabulario per esser vivisezionati —

a responsabilità di chi risalga — in tutte le sue varie fasi — l'orrenda metodologia adoperata per prelevare, trasportare (e sopprimere immediatamente i cani giunti al canile municipale) ed in particolare chi siano stati gli operatori veterinari ed amministrativi, nonché i dipendenti comunali che dalla prima all'ultima fase della sconcertante vicenda l'abbiano posta in essere;

che fine abbia fatto il terzo furgone — e gli animali in esso contenuti — mai giunti al canile municipale;

se la magistratura abbia aperto procedimenti giudiziari, per quali ipotesi di reato, ed a carico di quali persone che possono assumere le qualità di imputati, ed in quali fasi si trovi tale procedimento. (4-05273)

PARLATO. — *Al Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che l'attuale direttore generale del Consiglio nazionale delle ricerche, fin dalla data di assunzione (settembre 86) è assente dalla sede di servizio dal venerdì pomeriggio al martedì mattina, quasi sempre per recarsi a Milano (città da cui proviene e dove ha tuttora interessi di partito e personali) per non meglio specificate esigenze dell'area di ricerca di quella città —:

1) quali siano le specifiche esigenze di servizio del direttore generale del CNR tali da giustificare periodici viaggi a Milano tralasciando così i compiti di ufficio nella sede di servizio di Roma tanto che, impegnato come è anche in organismi deliberanti e consultivi, non ha tempo di ricevere direttori di organi di ricerca, dirigenti dei servizi e dirigenti sindacali;

2) quali siano le esigenze per le quali il predetto dirigente del CNR è sempre accompagnato a Milano dalla segretaria, anch'essa proveniente da Milano, prima che questa fosse allontanata dalla sede di Roma, a seguito del rilievo formulato dall'autorità vigilante dato che la stessa era stata assunta per la sede di Milano;

3) quanto il CNR abbia pagato per missioni (trasporti, diaria, alberghi, varie) ai predetti dipendenti del CNR;

4) se i fatti siano stati sottoposti alla magistratura penale nell'ipotesi che la stessa possa eventualmente ravvisare gli estremi del reato di peculato stante — a quanto si sa — l'inesistenza di esigenze del CNR tali da richiedere costantemente la presenza settimanale a Milano del di-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1988

rettore generale, peraltro in violazione dei principi di incompatibilità stabiliti per i pubblici dipendenti e richiamati dalla legge 70/75 e dal contratto di assunzione del direttore generale che è anche consigliere di amministrazione della Finmeccanica, della Zanussi, e, fino alla cessione dell'azienda della Fiat, dell'Alfa Romeo.

(4-05274)

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che le confederazioni CGIL, CISL e UIL dell'area di Crema con lettera del 5 febbraio 1988 a tutte le scuole invitavano i presidi a promuovere per mezzo di circolare nelle classi una sottoscrizione in danaro con relativa distribuzione di ricevuta a sostegno del popolo palestinese —:

quali provvedimenti ha assunto il provveditore agli studi di Milano non solo per scoraggiare l'ingresso di una così smaccata strumentalizzazione propagandistica nella scuola ma anche per ammonire i presidi sul carattere gravemente illegale di quanto proposto dai sindacati confederali nel loro appello. (4-05275)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che dall'incontro tenutosi il 22 febbraio 1988 fra la giunta municipale di Casarano (Lecce) e l'azienda De Rocco è emerso quanto sia necessario ed indifferibile l'intervento della GEPI allo scopo di conservare la società calzaturiera, e garantire l'occupazione di 600 lavoratori, e mantenere, nel contempo, l'equilibrio socio-economico salentino —:

quali provvedimenti intendano adottare con la dovuta urgenza per evitare le gravi conseguenze che la perdita della De Rocco comporterebbe. (4-05276)

MUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che nella scuola elementare statale di Caroniti di Joppolo, facente parte del circolo didattico di Nicotera, è venuta a crearsi una situazione spiacevole che ha come protagonisti gli insegnanti Molise Giuseppe, Piro Mariannina, Borello Fortunata, Minasi Angiolina e il direttore didattico Garri Giuseppe, che hanno subito anche un processo penale presso la pretura di Nicotera (n. 604/85);

considerato che il Provveditore agli studi di Catanzaro con decreto n. 62/I Ris. Sez. Sc. El. del 15 maggio 1987, ha disposto, addirittura, d'urgenza *ad horas*, senza che l'urgenza fosse motivata, dimostrata e avallata dal parere del consiglio provinciale di disciplina degli insegnanti elementari, solo il trasferimento d'ufficio dell'insegnante Molise Giuseppe dal posto di Caroniti di Joppolo a disposizione della direzione didattica di Briatico dal 23 maggio 1987 al 30 agosto 1987 e dal 1° settembre 1987 a San Leo di Briatico;

che il Provveditore, pur dovendo adottare provvedimenti a carico delle predette insegnanti e del direttore Garri, che hanno subito processi penali, nessuna azione ha intrapreso contro di loro, dimostrando una disparità di trattamento vergognosamente odiosa;

che l'insegnante Molise avverso tale trasferimento di ufficio, che dal ruolo normale lo assegna a quello soprannumerario perché il posto di San Leo di Briatico non esiste, ha proposto ricorso al TAR di Catanzaro n. 81/87 R.G. e querela contro il direttore Garri Giuseppe e l'ispettore tecnico Bevilacqua Francesco e un esposto-denuncia al Procuratore di Catanzaro —

quali iniziative, per il supremo interesse della scuola, intende adottare perché vengano obiettivamente accertati i fatti e perseguiti, a norma di legge, i responsabili e tutti coloro che, per silenzi ed omissioni, hanno permesso che la situazione degenerasse e arrivasse anche nelle aule giudiziarie. (4-05277)

CILIBERTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso

che giovedì 10 marzo 1988 un incendio, probabilmente doloso, ha danneggiato alcuni tronchi della foresta fossile di Dunarobba nel comune di Avigliano Umbro (TR);

che la foresta è di eccezionale interesse culturale formata — all'oggi — da 45 tronchi non ancora carbonizzati risalenti a un milione di anni fa e, caso unico al mondo, tutti in posizione verticale e inclinati nella stessa direzione;

che qualche mese fa alcuni frammenti analizzati presso la Sorbona di Parigi sembrano appartenere ad alberi tipo sequoia americana o cipresso calvo —;

quale iniziativa il Ministro dei beni culturali competente nel settore paleontologico, ai sensi della legge n. 1089, articolo 1, ha in corso per tutelare l'importante patrimonio;

se intende, corrispondendo alle richieste avanzate dalla sovrintendenza archeologica di Perugia, attivare l'ufficio centrale del restauro al fine di predisporre tecniche di sicuro affidamento ed efficacia;

se non condivida la necessità di dotare l'organo periferico della presenza di un paleobotanico indispensabile per la necessaria competenza specifica;

se non intenda promuovere una convenzione con gli istituti universitari di Perugia per le necessarie sinergie da attivare;

quali iniziative, una volta salvaguardata la foresta, intende promuovere anche in accordo con gli enti locali, per la giusta valorizzazione dell'eccezionale patrimonio. (4-05278)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere —

premessi che il consorzio agrario provinciale di Pisa chiede l'accertamento

delle condizioni di crisi aziendale ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 675 del 1977 poiché a seguito della diminuzione della vendita di macchine agricole ed industriali le officine (30 dipendenti) lavorano a ritmo ridotto; l'impianto di selezione sementi è ormai superato da nuove tecnologie e non consente pertanto una gestione economica; gli impianti di essiccazione mais hanno diminuito il carico di lavoro dell'80 per cento; l'enopolio è stato chiuso per mancanza di prodotto;

premessi che sono previsti una serie di interventi tutti mirati a diminuire il personale;

premessi che in funzione della legge n. 752 sono previsti investimenti per il 1988 di 4 miliardi e per i prossimi anni di ulteriori 8 miliardi —

se ritiene giusto ed opportuno continuare ad elargire miliardi al consorzio agrario provinciale di Pisa nonostante lo stesso continui a dibattersi in una situazione di crisi che può portare alla perdita di posti di lavoro;

se comunque sono stati effettuati controlli, ispezioni e siano state richieste documentazioni atte ad acclarare la reale situazione del consorzio, e se vi sono garanzie che l'ulteriore finanziamento di 12 miliardi non rappresenti un assurdo sperpero di denaro. (4-05279)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che l'USL 13 di Livorno ha comunicato all'USL 14-Cecina il risultato delle analisi effettuate sull'acqua proveniente dagli acquedotti di Rosignano M.mo e Castagneto C.cci dalle quali sembrano riscontrarsi preoccupanti presenze di coli unitamente, fatto ancora più grave e pericoloso, a sostanze chimiche;

premessi che l'USL 14 comunicando il risultato degli esami batteriologici ai sindaci dei comuni di Rosignano M.mo e Castagneto C.cci ordina agli stessi di provvedere alla clorazione degli acquedotti;

premessò che alcuni mesi orsono il consigliere comunale di Castagneto C.cci, Carletti Gastone, aveva rivolto al sindaco una interrogazione per sapere se erano state effettuate analisi per accertare la presenza di coli nell'acqua destinata ad uso civico —;

se intendano intervenire immediatamente, attivizzando anche la prefettura, poiché la clorazione può rappresentare una sufficiente garanzia di sicurezza per i coli ma è assolutamente insufficiente per debellare le sostanze chimiche;

quali interventi hanno predisposto i sindaci atti ad individuare le cause che hanno determinato la presenza di sostanze inquinanti negli acquedotti e, qualora siano stati predisposti accertamenti amministrativi e penali, quali responsabilità siano emerse e se si intenda colpire i responsabili;

se sono state emanate ordinanze da parte del sindaco sull'uso dell'acqua proveniente dagli acquedotti. (4-05280)

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che le determinazioni adottate per porre termine alla segnalata situazione di conflittualità, verificatasi nella scuola elementare di San Vincenzo (Livorno), non hanno per niente tenuto conto delle risultanze della visita ispettiva, poiché nella parte terminale di essa si invita espressamente l'amministrazione scolastica provinciale a « fare in modo che l'insegnante Liberati Bettini Anna Rosa rinunci, per la propria ed altrui quiete, alla scelta del tempo pieno nell'ambito di quel progetto, scegliendo altra classe o altro contesto operativo »; mentre non si dà alcuna indicazione del genere per l'insegnante Sabatini Emma;

che dalle risultanze della visita ispettiva non risulta affatto che le insegnanti Liberati e Sabatini hanno entrambe contribuito, e neppure in misura diversa, ad alimentare una situazione di

conflittualità, poiché nella suddetta relazione si addebita alla Liberati soltanto una « chiara disinformazione normativa, una criticabile interpretazione della norma che l'ha allontanata, sia come docente che come vicaria, dallo spirito della legge che regola oggi la vita della scuola »;

che nella stessa relazione si evidenzia, inoltre, il « graduale isolamento (della Liberati) fino al punto di reagire sproporzionatamente nei confronti delle colleghe e dei genitori degli alunni »;

che nella stessa relazione si addebitano alla Liberati « contrapposizioni e ostilità nei riguardi dei consigli e delle esortazioni alla calma del direttore didattico Iannotta e poi, come vicaria, la sua insistenza nel perseguire la destrutturazione del progetto-programmazione delle due classi, anche in presenza di un atteggiamento comprensivo e conciliante del direttore didattico Elmini »; « ... da tutto ciò è derivato un evidente vuoto relazionale tra la Liberati e i genitori degli alunni e tra lei ed i colleghi »;

che nella stessa relazione ispettiva si afferma chiaramente che l'insegnante Sabatini non fu « mai chiamata in causa né dal direttore Elmini, né dai genitori degli alunni, né dal direttore Iannotta, il quale scrisse, invece, una nota riservata alla Liberati soltanto »;

che gli elementi aggiuntivi forniti dallo stesso provveditore agli studi di Livorno non contengono nessun addebito alla Sabatini, perché mai ella ha ricevuto addebiti orali o scritti dal provveditore, ma semmai apprezzamenti orali per l'alta professionalità e per la stima sociale raggiunta e, quindi, ogni altro elemento negativo è gratuito, non provato e costituisce un ulteriore danno morale nei confronti della Sabatini per portare a termine un'operazione degna soltanto di uno Stato borbonico;

che il provveditore agli studi di Livorno non ha seguito deliberatamente l'invito dell'ispettore tecnico periferico di « informare le parti sulle risultanze della

relazione », perché questo gli avrebbe impedito di condividere ed avallare una decisione presa in spregio della giustizia e del pubblico interesse rappresentato dai bambini e dai loro genitori che in una nota del 21 settembre 1987 « esprimono profondo rammarico per tale decisione », definendola una « faccenda », cioè propria di faccendieri;

che l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 recita: « Il personale direttivo assolve alla funzione di promozione e di coordinamento delle attività di circolo o di istituto; ... » e nella relazione ispettiva più volte menzionata si afferma che « nell'anno scolastico 1985-86 il direttore didattico in carica viene meno ai compiti di coordinamento e promozione culturale del circolo, poiché non si preoccupa di attivare l'organizzazione nei termini normativi prescritti... tanto risulta dagli atti allegati già citati »; si afferma anche che « nell'anno scolastico 1986-87 il direttore didattico in carica pur non attivando gli organi collegiali nel modo pertinente al caso, ... »;

che da quanto sopra emergono chiare responsabilità dei due direttori didattici in carica, che hanno omesso di compiere atti dovuti per legge, permettendo così di far pagare oggi anche la Sabatini per colpe mai commesse e mai contestate;

che la relazione del provveditore agli studi di Livorno non rispecchia affatto le risultanze della relazione dell'ispettore tecnico e contiene elementi tendenti a mettere in cattiva luce la Sabatini, senza per altro dichiarare quali provvedimenti sono stati presi nei confronti dei direttori didattici che non avevano ottemperato agli obblighi di legge;

che gli elementi aggiuntivi forniti dallo stesso provveditore sono stati costruiti a settembre, da chi aveva interesse a portare avanti una operazione spregiudicata, perché essi a giugno, di fronte all'ispettore tecnico, non esistevano;

che la direttrice didattica Bambi Eda ha emesso un decreto in cui simula l'atto dovuto dell'assegnazione dei docenti alle classi e, di fatto, dissimula un provvedimento disciplinare nei confronti della Sabatini, senza una preventiva e motivata contestazione di addebiti, commettendo un evidente eccesso o abuso di autorità;

che il testo integrale della relazione dell'ispettore tecnico periferico, con i relativi allegati, fa piena luce su questa torbida vicenda -

quali provvedimenti intende prendere per addebitare a chi di dovere le responsabilità della situazione di conflittualità e delle determinazioni adottate, ingiuste sotto il profilo morale e scorrette sotto quello giuridico, e per ripristinare una situazione di diritto nei confronti della Sabatini, degli alunni e dei loro genitori. (4-05281)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere - premesso

che da tempo sulla SS. 68, che partendo da Cecina interessa le province di Pisa e Siena, passando da Volterra e Colle Val d'Elsa, si è aperta una polemica dopo la realizzazione del progetto redatto dalla Cassa di Risparmio di Volterra che vede coinvolti gli enti locali della Val di Cecina, la regione Toscana e l'ANAS;

che i vari enti interessati si accusano reciprocamente per i ritardi -

se risulti al Governo che la regione Toscana, in sede di verifica del progetto, abbia avanzato riserve di carattere ambientale relative all'attraversamento dei centri di Saline e Ponteginori;

se è vero che l'ANAS ha pronto un finanziamento di circa 60 miliardi che non può erogare per i ritardi con i quali gli enti locali interessati hanno esaminato, o vanno ad esaminare, i progetti;

se intendano, anche in considerazione del fatto che la SS. 68 è un'arteria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1988

vitale per la città di Volterra e per tutta la zona, che è attanagliata da tempo da una crisi economica dovuta all'assenza di industrie, abbandono delle campagne e da un minore interesse turistico ed artigianale, intervenire per far snellire gli adempimenti indispensabili alla realizzazione del progetto. (4-05282)

SERVELLO. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali decisioni siano state assunte, o si intendano assumere, per l'utilizzazione del complesso che sta sorgendo a Segrate, alle porte di Milano, in origine destinato a nuova dogana in sostituzione di quella attualmente in via Valtellina.

Per sapere — premesso:

che l'opera è tuttora incompiuta e non sembra che possa essere portata a compimento in tempi brevi;

che, comunque, quando entreranno in vigore le nuove norme comunitarie per lo scambio delle merci, la dogana non servirà più;

che, infatti, già ora si parla di ristrutturazione per altra destinazione, con conseguente aumento dei costi che, già, dai sette miliardi di stanziamento del 1963, sono aumentati in 25 anni di dieci volte, arrivando a quota 70 —

se sono state prese in esame le proposte di un dirigente della dogana di via Valtellina sul modo in cui utilizzare le strutture (ipotesi più probabile sembra quella che si possa trasformare in un centro di servizi per il trasporto), e, in alternativa, quali altre soluzioni sono ipotizzabili purché si abbia la certezza che le ingenti somme spese (e ancora da spendere) non vadano perdute e che si possano utilizzare le apparecchiature già installate. (4-05283)

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza delle pessime condizioni cui è ridotto il castello di Succorte a Fontana

Liri (Frosinone), come sottolinea perfino la rivista della provincia di Frosinone. Eppure « sotto la spessa vegetazione spontanea » sono ancora ben visibili « le sue strutture possenti » — scrive Generoso Pistilli, studioso di storia locale — e ancora oggi si potrebbe procedere ad un restauro di quella che fu, per tutto il Medio Evo, una possente fortezza, anche per ripristinare — a parte un possibile riuso ai fini culturali — almeno l'accesso all'area circostante la costruzione. (4-05284)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

le ragioni per le quali la cassa conguaglio zucchero non abbia provveduto al rimborso a favore delle aziende commerciali di lire 37,12 per ogni chilogrammo in relazione al ribasso subito con provvedimento del CIP del 30 ottobre 1984, n. 39, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 298 del 29 ottobre 1984, nonostante che le aziende abbiano inoltrato alla detta cassa conguaglio la denuncia dei quantitativi di zucchero in giacenza al momento del ribasso, con copia del foglio di registro di carico e scarico, debitamente vidimato attestante le rimanenze di magazzino;

altresì, se è vero che l'enorme ritardo nella corresponsione dei rimborsi è dovuto al fatto che la Comunità europea avrebbe negato il suo intervento con la conseguente mancanza dei fondi necessari;

infine, quali iniziative si intendano assumere a favore delle aziende commerciali le cui pratiche di rimborso sono state da tempo istruite e che attendono il rimborso, spesso con disagi immaginabili in conseguenza del ritardo. (4-05285)

RAUTI E MACERATINI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere le iniziative di controllo che intendono urgentemente attivare sulla ge-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1988

stione delle zone PEEP del comune di Frosinone atteso che gli insediamenti in ben tre piani di zona (Cavoni I, Cavoni II e Colle Timio) sono oggetto di iniziative giudiziarie e al centro di polemiche politiche e giornalistiche.

In sostanza sembrerebbe che alcune superfici riservate all'edilizia agevolata sarebbero state invece utilizzate in difformità delle concessioni e delle destinazioni d'uso al fine di realizzare cubature destinate ed in alcuni casi già adibite ad attività commerciali.

È una situazione che è opportuno verificare e che comunque reclama minuziosi ed approfonditi controlli amministrativi per accertare l'esistenza o meno del paventato distorto uso che sarebbe stato fatto di ingenti risorse territoriali e finanziarie, la cui concessione agevolata aveva come finalità la realizzazione di unità abitative economiche e popolari. Tanto più sono necessari i controlli in quanto nella provincia di Frosinone le attività di alcune cooperative edilizie (Unicoop '76 e 25 aprile, ad esempio) ed i piani di zona PEEP hanno sempre suscitato perplessità e non poche polemiche. (4-05286)

ZAVETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Marcellinara fin dal luglio scorso è rimasto privo di ufficio di collocamento a seguito di ordinanza di sgombero per inidoneità dei locali emessa dal sindaco senza che si provvedesse al reperimento di altri locali tuttora inesistenti a causa di una sterile inspiegabile controversia insorta tra il sindaco e l'ufficio provinciale del lavoro di Catanzaro;

le funzioni dell'ufficio di collocamento vengono conseguentemente svolte in altro comune con notevoli evidenti disagi anche di natura economica per lavoratori, disoccupati e aziende costretti a recarsi nel comune di Tiriolo per il disbrigo di tutte le pratiche;

non si intravedono allo stato soluzioni nel breve periodo mentre peggiora

il funzionamento del servizio per una maggiore discrezionalità nella gestione dell'ufficio da parte del collocatore derivante dall'allentamento dei controlli democratici che la sede decentrata in altro comune non consente;

è stata rivolta una petizione al Ministro sottoscritta da centinaia di lavoratori —:

se sia a conoscenza di tali fatti e quali iniziative intenda adottare per rimuovere le cause di disagio denunciate e garantire la più corretta applicazione delle leggi sul collocamento per evitare che cresca il malcontento e sfoci in agitazioni ed azioni di lotta incontrollata.

(4-05287)

CARIA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se è vera la notizia che il CIPE ha stanziato la cifra di 32 miliardi e 700 milioni per la costruzione della « Circumarcheologica », un tracciato largo sette metri e lungo un paio di chilometri che dovrebbe correre parallelamente agli scavi di Pompei in direzione Sud-Nord;

se ciò è vero, perché non si è tenuto conto del parere negativo espresso sia dalla sovrintendenza alle belle arti, sia dal Ministro per i beni culturali e ambientali, considerato che nell'area interessata al progetto esistono numerosi reperti archeologici, alcune ville suburbane e la necropoli di Porta Nuceria, patrimoni di inestimabile valore che potrebbero essere irrimediabilmente compromessi. (4-05288)

MADAUDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano i motivi che impediscono o rallentano lo stanziamento dei fondi per la prevista costituzione del centro di ricerca per l'elettronica consorzio SGS dell'università di Catania.

(4-05289)

BORGOGLIO E ROTIROTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se

sia a conoscenza che con la realizzazione dei lavori di sistemazione idraulica di cui al progetto — già approvato — presentato dal magistrato del Po, che prevede l'apertura di una nuova bocca del Po di Tolle in località Bonelli-Fornace per riequilibrare le portate di piena dei rami del fiume stesso, si rischia di distruggere un'area paludosa del delta del Po di circa 500 ettari, esistente in località Scardovari, tra la bocca del Po di Bastimento e la bocca di Barricata, con bassi fondali, folti canneti, laghi di acqua dolce e salmastra, ricca di fauna e di flora caratteristiche. Tutto ciò in spregio alle leggi di salvaguardia ambientale ed alle ipotesi di parco da più parti avanzate.

Per sapere inoltre se il ministro non ritenga di dover compiere tutti gli atti necessari affinché i lavori siano bloccati finché non verranno fornite precise assicurazioni che l'ambiente non subirà mutamenti significativi, verificando altresì che la sicurezza idraulica coincida con il mantenimento delle irripetibili peculiarità del Delta del Po. (4-05290)

ROTIROTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che

il comune di Fondi (Latina) ha formulato, a suo tempo, il proprio parere favorevole all'approvazione dei ruoli stralcio dei terreni demaniali di Selva Vetere proposti per la legittimazione a terre di uso civico;

il presidente della giunta regionale del Lazio, con ordinanza n. 6/85 del 19 gennaio 1985, ha ordinato il deposito e la pubblicazione presso il comune di Fondi degli atti relativi al progetto di legittimazione relativo ad alcuni terreni gravati di uso civico nella citata località « Selva Vetere »;

il commissariato per la liquidazione degli usi civici in Roma, con lettera del 26 febbraio 1985 (n. 2/6), venuto a conoscenza della citata ordinanza 6/85 e rivendicando l'esclusiva competenza sta-

tuale in materia sia per quanto riguarda la richiesta di pubblicazione sia per quanto riguarda misura dei canoni ed eventuali riduzioni applicabili, ha formalmente diffidato dal procedere alla pubblicazione degli atti relativi al procedimento di cui sopra —:

se e quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per sollecitare il cenato commissariato a predisporre gli atti di competenza dell'ufficio per sbloccare la situazione venutasi a creare e il conseguente stato di incertezza gravante sulle aziende interessate. (4-05291)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali la stampa in lingua italiana che si pubblica nei Paesi dell'America Latina e, specificatamente quella edita in Argentina, ancora non riceva i contributi riferentisi agli anni 1983, 1984 e 1985 spettanti ai sensi della legge n. 416 del 5 agosto 1981 già deliberati, e se non si ritenga urgente accelerare l'iter del pagamento onde evitare la chiusura di altre testate in lingua italiana la cui importante funzione non ha bisogno di essere sottolineata. (4-05292)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se si è a conoscenza della chiusura al pubblico, il sabato, degli Uffici del Consolato generale d'Italia di Stoccarda (Repubblica federale di Germania) che ha provocato forti proteste da parte delle forze politiche e sociali operanti nella Circoscrizione.

Per conoscere, se non si ritenga urgente riaprire al pubblico gli uffici anche nella giornata del sabato dato l'alto numero dei connazionali presenti nella Circoscrizione Consolare, i gravi disagi cui vanno incontro per il disbrigo delle pratiche durante i giorni lavorativi, e in considerazione che i lavori di ristrutturazione del Consolato — che avevano motivato la decisione — il cui inizio era previsto a gennaio, sono stati ulteriormente rinviati. (4-05293)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere, quali passi siano stati effettuati presso il Governo della Repubblica federale di Germania affinché intervenga presso le grandi società di assicurazione tedesche che pongono in essere un comportamento discriminatorio nei confronti degli assicurati stranieri, che colpisce gravemente anche i nostri connazionali, i quali debbono pagare a parità di contratto, premi assicurativi rispetto ai cittadini tedeschi più cari fino al 50 per cento. (4-05294)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere, i motivi per cui sono stati sospesi da ogni attività dal Consolato generale d'Italia di Stoccarda (RFG), i non docenti signori Mirella Dottori, Franco Atzeni, Margherita Russo e Irene Chiola che prestavano la loro attività alle dipendenze dello stesso.

Per sapere, chi a suo tempo effettuò le assunzioni dei sopradetti, per quale motivo non si ritenne di regolarizzarle, e perché fosse il CO.AS.SC.IT. a retribuirli nel mentre la gestione e amministrazione dei contributi scolastici che vengono erogati da parte del governo del Baden-Württemberg è effettuata direttamente dal Consolato generale di Stoccarda.

(4-05295)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se, fra le incombenze dei centralinisti telefonici del Consolato generale d'Italia di Stoccarda (RFG), sia prevista anche la distribuzione ai connazionali del periodico *Incontri* pubblicato a Berlino — che pare goda di particolari privilegi in tutti i Consolati della Repubblica Federale — e, in caso affermativo, se lo stesso trattamento non si pensi di allargarlo anche agli altri mensili in lingua italiana editi in Germania. (4-05296)

GEREMICCA E FRANCESE. — *Ai Ministri delle finanze e per il coordinamento*

della protezione civile. — Per sapere — premesso che il consiglio comunale di Pozzuoli ha recentemente approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale:

«ricordato che in applicazione di leggi che prevedevano provvidenze speciali in favore delle popolazioni colpite dal bradisisma, i lavoratori dipendenti e pensionati residenti nel comune di Pozzuoli alla data del 10 ottobre 1983 beneficeranno, per il periodo dal 1° giugno 1985 al 30 giugno 1986 della sospensione delle ritenute IRPEF;

atteso che per effetto di tale sospensione gli stessi lavoratori rischiano di pagare gli importi per le imposte sospese a partire dal prossimo esercizio finanziario;

tenuto presente che il comune di Pozzuoli, unitamente ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, ha più volte chiesto al Governo di promuovere idonei provvedimenti legislativi diretti a ottenere l'esonero dal pagamento di detta imposta, analogamente a come per il passato praticato per le popolazioni di altre zone terremotate;

considerato che la richiesta appare giustificata sia dalla considerazione che i lavoratori dipendenti della zona flegrea non hanno beneficiato di alcuna provvidenza per i disagi subiti (mentre in favore dei datori di lavoro sono stati previsti benefici di esoneri fiscali e previdenziali), sia dalla considerazione gravare ora del recupero dell'imposta i lavoratori stessi costituirebbe un onere insostenibile, perché cumulato agli altri oneri correnti per trattenute alla fonte;

chiede ai Ministri delle finanze e per il coordinamento della protezione civile di voler fissare un incontro con i rappresentanti del comune di Pozzuoli e delle organizzazioni sindacali al fine di rappresentare direttamente le sopradette richieste » —:

quando il Governo intende convocare l'incontro in questione, al fine di risolvere positivamente e con urgenza una vicenda di grande rilevanza sociale in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1988

una zona già provata da calamità naturali non concluse e da una acuta crisi economica e occupazionale. (4-05297)

FIORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali provvedimenti intende adottare in favore del personale scolastico dopo che la stampa ha denunciato perdite di notevole entità sul potere d'acquisto, rispetto al costo della vita, nel periodo 1974-1987;

quali provvedimenti intende adottare per liberare il personale docente dalla gabbia dei livelli stabiliti dalla legge n. 312 del 1980, data l'atipicità della funzione docente;

quali provvedimenti intende adottare per ristabilire i rapporti retributivi sanciti dall'articolo 3 della legge n. 477 del 30 luglio 1973 tra i docenti laureati della scuola secondaria e gli assistenti ed i professori dell'università. (4-05298)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quanti sono e i nomi degli attuali corrispondenti consolari italiani nella Repubblica federale di Germania e con quale criterio essi vengono nominati. (4-05299)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quanti sono nella Repubblica federale di Germania i corsi di preparazione agli esami di licenza media, chi sono gli enti gestori, il numero degli alunni che vi hanno preso parte e quanti coloro che, nell'ultimo triennio, hanno superato l'esame; per conoscere i corsi gestiti da ogni singola Direzione didattica. (4-05300)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

l'ammontare esatto dei fondi gestiti dall'INTERCOASCIT di Bonn negli anni

1984, 1985, 1986 e 1987 e, per gli stessi anni, i contributi specifici del Fondo sociale europeo;

come sono stati suddivisi per ogni circoscrizione consolare della Repubblica Federale di Germania. (4-05301)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere per quale motivo l'Ufficio passaporti del Consolato generale d'Italia di Stoccarda (RFG) da qualche tempo è l'unico che fa pagare il rilascio dei passaporti ai nostri lavoratori, peraltro con validità limitata ai Paesi della Comunità economica europea, a differenza di tutti gli altri Consolati italiani della Repubblica Federale di Germania. (4-05302)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se risponde al vero la notizia apparsa il 6 marzo sul periodico « *l'Eco* » che si pubblica nella Confederazione Elvetica, circa la chiusura del Liceo italiano di Losanna « Vilfredo Pareto ».

Considerate la lunga tradizione culturale della istituzione, l'importante funzione sempre svolta fra la collettività italiana, considerato che molti dei suoi allievi sono figli di connazionali residenti, se la notizia è vera, quali provvedimenti siano stati presi o si intendono prendere per mantenere in vita il liceo « Vilfredo Pareto » ultimo baluardo di difesa della lingua e cultura italiana in Svizzera. (4-05303)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i risultati della recente ispezione amministrativa effettuata sulla gestione e amministrazione del Comitato consolare di coordinamento assistenza (CCCA) di Berlino, e se è stata fra l'altro verificata la documentazione relativa alle nomine e ai titoli di rappresentanza di enti e associazioni da parte dei componenti del CCCA.

Per sapere se risponde al vero, che i signori Di Nunzio e Fonn componenti del CCCA per l'Associazione Nazionale Famiglie Emigrati (A.N.F.E.) non sarebbero esponenti di detta Associazione e come sia stato possibile e per quali motivi chiamarli nel Comitato Consolare in rappresentanza di questa. (4-05304)

FINCATO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

in diverse strutture ospedaliere italiane vengono effettuati trapianti di cuore;

agli ospedali siciliani è stata negata l'autorizzazione per esercitare tali operazioni;

considerata l'esigenza degli abitanti della regione Sicilia di sottoporsi a tali interventi;

tenuto conto dei notevoli disagi per gli spostamenti, nonché dell'elevato onere di spesa che i siciliani devono far fronte per raggiungere i centri sanitari del nord —

quali provvedimenti il Ministro della sanità intende adottare;

se è intenzione del Ministro procedere al rilascio di detta autorizzazione. (4-05305)

FINCATO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

un provvedimento della regione Sicilia prevede la chiusura della tratta ferroviaria Palermo-Trapani via Castelvetro;

un'eventuale soppressione arreherebbe danni in quanto tale linea è utilizzata prevalentemente per i vari collegamenti tra i centri del Belice e della provincia di Trapani con i centri agricoli, industriali e turistici nonché per raggiungere gli istituti scolastici;

lo scarso traffico attuale dei viaggiatori è dovuto soltanto al tempo d'impiego

del percorso (circa 5 ore per un tratto di 150 chilometri, contro le due ore con i collegamenti con gli autobus);

un potenziamento ed un miglioramento della stessa linea ferroviaria (tra l'altro in un primo tempo previsto anche dalla regione con lo stanziamento di alcuni miliardi appunto per il potenziamento), con tempi di percorrenza inferiori a quelli attuali, aumenterebbe notevolmente il numero dei viaggiatori;

da diverso tempo non vengono effettuate neanche le piccole migliorie per rendere più fluido il traffico —

quali provvedimenti intende adottare al fine di consentire un regolare funzionamento di detto tratto ferroviario. (4-05306)

CAPANNA E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

in Umbria, nelle immediate vicinanze di Perugia, località Mandoletto Castel del Piano, si vuole realizzare un nuovo carcere con una capacità complessiva di circa 490 detenuti, di cui 150 nella sezione circondariale maschile, 150 nella casa di reclusione femminile, 75 nella circondariale femminile, 25 per semilibere e 40 semiliberi, più 50 nel centro clinico;

una struttura sproporzionata, dato il complesso delle strutture carcerarie in Umbria, che viva preoccupazione ha suscitato fra la cittadinanza;

altra grande preoccupazione deriva dal fatto che per tale opera si è passati da un costo di previsione di 30 miliardi del 1984 ad un'appalto progetto di oltre 200 miliardi, senza reali giustificazioni;

proprio nel momento dello scandalo delle « carceri d'oro », sulla stampa si è parlato spesso della presenza in Umbria dell'ingegner Di Palma, direttore generale dell'edilizia pubblica, nei confronti del quale è stato spiccato un mandato di cat-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1988

tura per aver curato gli illeciti interessi di tre ex ministri;

fonti bene informate informano che ditte umbre hanno spesso ricevuto subappalti dalla CODEMI, ditta notoriamente implicata negli scandali delle « carceri d'oro » che potrebbe essere interessata anche nel costruendo carcere di Perugia —:

quali provvedimenti intendano adottare perché prima dell'inizio dei lavori sia verificata l'utilità di tale carcere e la regolarità dell'assegnazione degli appalti e dei subappalti dei lavori ad esso riferiti. (4-05307)

TAMINO E RONCHI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 aprile 1987 l'ENEL ha avanzato istanza al prefetto della provincia di Potenza per ottenere l'autorizzazione ad occupare d'urgenza terreni, siti in località « Bosco Magnano », confinante parco Pollino, per eseguire lavori di costruzione della linea elettrica di 380 chilowatt Taranto Nord-Laino (Cosenza);

in seguito a denuncia operata da DP, WWF, Lega ambiente, la regione Basilicata ha revocato con decreto n. 606 del 9 giugno 1987 tale autorizzazione relativa al tratto compreso fra i tralicci 202 e 205 del XII tronco, per evitare alterazioni ambientali;

in questi giorni l'ENEL ha ripreso i lavori in zona limitrofa al Parco aggirando la zona precedentemente proibita ma invadendo altro territorio di forte interesse paesaggistico in località comune di Viaggianello (Potenza), comprendente i boschi di « Peschiera » e « Terza » —:

se non ritengano opportuno bloccare i lavori con urgenza, visto che solo in pochi giorni sono state tagliate decine di alberi di alto fusto e gli spianamenti con le ruspe stanno cambiando completamente l'assetto di un territorio estremamente importante dal punto di vista paesaggistico e idrogeologico. (4-05308)

DE CAROLIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 531 del 1982 l'A.N.A.S. doveva provvedere con priorità alla realizzazione di alcune opere fra le quali era inserito il completamento dell'itinerario E 7 (ora E 45) Orte-Cesena;

il programma triennale elaborato dall'A.N.A.S., ai sensi della legge n. 526 del 1985 stanziava la somma di lire 200 miliardi fuori quota per il completamento della E 45;

il progetto di massima degli ultimi due lotti ancora da appaltare, della lunghezza complessiva di soli 7,5 chilometri, è stato inviato da mesi completo di tutte le necessarie autorizzazioni alla direzione generale dell'A.N.A.S. ed è stato altresì esaminato con parere favorevole dal consiglio di amministrazione —:

se è a conoscenza dell'impossibilità dell'A.N.A.S. di appaltare i lavori sulla base del progetto di massima in relazione alle difficoltà di applicazione della legge 17 febbraio 1987, n. 80;

se non ritiene di sollecitare l'ANAS a superare tali difficoltà procedendo all'attuazione di un progetto esecutivo;

se non ritiene di dover operare al fine di impedire ogni ulteriore ritardo nell'avvio dei lavori dell'ultimo tratto ancora incompiuto della E 45. (4-05309)

DE CAROLIS. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che

con l'articolo 1 della legge 13 febbraio 1987, n. 26, è stato sancito normativamente quanto indicato dal PGT riguardo all'esigenza di raggruppare i porti italiani in « sistemi » al fine di consentire la loro integrazione con le altre modalità di trasporto;

per la definizione degli ambiti circoscrizionali dei vari « sistemi » lo stesso articolo prevede che essa debba scaturire

dalla volontà del Comitato dei ministri (di cui all'articolo 34 della legge n. 41/86) su proposta del Ministro della marina mercantile, sentito il parere delle Commissioni parlamentari;

a seguito di esplicite sollecitazioni del Ministro della marina mercantile (nota n. 2725/4 del 28 ottobre 1986 e nota del 12 febbraio 1987) la Giunta della regione Emilia-Romagna con delibera n. 3268 del 14 luglio 1987 ha proposto l'inserimento del porto di Ravenna e degli altri scali regionali nel sistema che il PGT definisce del Medio Adriatico —:

se i Ministri interrogati intendano recepire il seguente parere espresso dalla regione Emilia-Romagna finalizzato a:

1) ribadire la validità delle indicazioni della regione Emilia-Romagna esplicitate nell'atto di Giunta n. 3268 del 14 luglio 1987, che ha acquisito il parere unanime della Commissione consiliare ambiente e territorio, affinché il porto di Ravenna e gli altri porti della Regione siano inseriti nel sistema portuale del Medio Adriatico;

2) sottolineare la necessità che la delimitazione territoriale dei sistemi portuali sia correlata organicamente ad una visione unitaria dell'intero sistema dei trasporti in conformità alle linee programmatiche delineate dal PGT e dal PRIT;

3) evidenziare che la scelta di aggregare il sistema portuale emiliano-romagnolo alla circoscrizione del Medio Adriatico, è frutto di un ampio consenso acquisito a tutti i livelli istituzionali ed ha il sostegno delle forze produttive locali, espressesi più volte in tal senso;

4) ribadire che l'organica unione del porto di Ravenna con quello di Ancona consente l'ottenimento di sinergie altrimenti non conseguibili essendo i due porti tra loro strutturalmente complementari, integrabili funzionalmente, inseriti in circoscrizioni economico-territoriali equilibrate ed omogenee, allacciati a sistemi di

trasporto terrestri strettamente correlati, in grado di garantire l'intermodalità tra sistemi. (4-05310)

VESCE, AGLIETTA, FACCIO E RUTELLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 28 maggio 1970 fu stipulata a l'Aia una Convenzione in materia di validità internazionale dei giudizi repressivi e che pure permetteva il reimpatrio di cittadini detenuti in altro Stato;

solo nel 1977 il Parlamento italiano votò ed approvò il disegno di legge di ratifica della convenzione;

tale convenzione però non è mai divenuta operativa — per l'Italia — a ben 11 anni dalla data della ratifica, perché il Governo italiano non ha mai depositato gli strumenti di ratifica presso il Segretario generale del Consiglio d'Europa;

nel marzo del 1983, a Strasburgo, è stata stipulata la « Convention sur le transfèrement des personnes condamnées »;

sulla base di quanto previsto dalla convenzione, alcuni paesi europei già da tempo concordano e favoriscono il reimpatrio di detenuti stranieri nel paese di cittadinanza;

come è scritto nella premessa della convenzione, essa tende a sviluppare la cooperazione internazionale in materia penale;

che è altresì finalità della convenzione favorisce il reinserimento sociale delle persone condannate;

il raggiungimento di tali obiettivi esige che gli stranieri privati della loro libertà a seguito di una infrazione penale abbiano la possibilità di subire la loro condanna nel loro luogo d'origine;

in data 23 febbraio un gruppo di 23 cittadini italiani detenuti nel carcere di Nizza ha approvato una petizione nella quale viene sollecitata la ratifica della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1988

concessione da parte del Parlamento italiano —:

sulla base di quali considerazioni il Governo italiano non ha mai depositato presso il Segretario generale del Consiglio d'Europa gli strumenti di ratifica o di adesione alla convenzione dell'Aia del 28 maggio 1970;

sulla base di quali elementi, di quali convincimenti e di quali considerazioni il Ministro degli affari esteri non ha presentato il disegno di legge di ratifica della convenzione di Strasburgo del marzo 1983, e se — invece — pensa di provvedere urgentemente al riguardo;

quanti e quali siano i cittadini italiani detenuti all'estero, nei paesi della CEE e nei paesi extraeuropei;

quanti e quali sono i cittadini italiani detenuti all'estero in attesa di giudizio ovvero detenuti sulla base di una sentenza definitiva;

attraverso quali strumenti il Governo italiano tutela i suoi cittadini detenuti in paesi stranieri. (4-05311)

BOATO, BASSI MONTANARI E DONATI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 1° marzo 1988 è scaduto il termine che il Parlamento aveva dato al Governo, con la legge n. 7 del 1986, per ridurre il contenuto massimo di fosforo nei detersivi dal 2,5 all'1 per cento. La progressiva riduzione del fosforo, avviata per ridurre le ben note esplosioni algali in laghi e mari italiani, era stata programmata a scadenze successive per venire incontro non alle esigenze della natura eutrofizzata ma a quelle degli industriali che avrebbero dovuto mettere a punto gli impianti e i prodotti detergenti sostitutivi del fosforo. Ora la natura con i propri ritmi, indotti dall'eccesso di fosforo nelle acque, ha già cominciato a produrre *bloom* algali ben visibili nella laguna di Venezia e nell'alto Adriatico; il Governo invece rispettando altri ritmi,

quelli partitici, non rispetta nemmeno i tempi imposti da una legge nazionale e il 1° marzo è passato invano;

ormai esistono sul mercato prodotti privi di fosforo e di NTA, uno dei sostituti del fosforo che è però peggiore e che essi vanno valorizzati opportunamente —

quando il Governo si deciderà a ridurre all'1 per cento il contenuto massimo di fosforo permesso per ogni tipo di detersivo. Non si può più piangere a luglio e agosto perché i turisti scappano dai nostri mari per l'eccesso di alghe se la prevenzione non si fa nel mese di marzo. (4-05312)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

quale sia la posizione del Governo e dei ministri interessati, nei confronti di quello che ormai è noto in Lombardia, e, in specie, nella provincia di Mantova come lo scandalo « Bollini rag. Adolfo »;

quali azioni, soprattutto a tutela dei poveri clienti truffati, stia per intraprendere il Governo, anche perché la truffa è avvenuta con la complicità, o, quanto meno, con il complice silenzio della Banca agricola mantovana;

se rispondano a verità le dichiarazioni del presidente di detta banca Agricola mantovana tale Pacchioni, secondo le quali il coinvolgimento nell'indicata situazione della banca da lui presieduta, sia, di fatto inferiore a quello di tutti gli altri istituti bancari coinvolti (ufficialmente in numero di 22, di fatto in numero 31) pur essendo di ben lire 8.000.000.000 (otto miliardi);

se non sia caso che il Ministro del tesoro inviti la Banca d'Italia a un pronto e doveroso controllo sull'intero fenomeno, che rischia di coinvolgere e travolgere l'equilibrio economico e finanziario di quella zona;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1988

se sia noto il fatto che la Farmacia Cooperativa di Mantova onore e vanto di quella provincia che da sempre aveva distribuito utili di gestione ai soci (con attivo di miliardi), presieduta e, comunque, gestita dal Bollini oggi denuncia un deficit di circa un miliardo di lire;

se non sia caso di far controllare anche a mezzo segnalazione alla CONSOB la strana posizione della valutazione a lire 95.000 delle azioni della Banca agricola mantovana al mercato ristretto della borsa di Milano, ove da controlli fatti risulta che da mesi, in pratica non ci siano contrattazioni del titolo stesso;

quali siano i reali rapporti tra il « gruppo Bollini » e la srl Teim che svolge in Lombardia attività promozionale per i centri commerciali;

se non sia logico il commissariamento delle diverse cooperative del gruppo Bollini (ASCOMFIDI, COOFICOM, FINACAMM) dal momento che, mentre risulta il limite statutario di lire 20.000.000 per la possibilità di acquisto di quote, in realtà questo limite sia stato abbondantemente superato e fatto superare dal Bollini a centinaia di sottoscrittori, con le conseguenze tutte di legge;

quale sia lo stato dei procedimenti penali avviati in proposito presso le varie autorità giudiziarie competenti per territorio e materia. (4-05313)

BORDON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Finsider ha reso pubblica l'intenzione di chiudere lo stabilimento AIT entro il 31 dicembre di quest'anno;

questo contraddice gravemente le affermazioni fatte a Trieste a nome del Governo dal ministro Granelli durante la recente Conferenza sulle partecipazioni statali; e inoltre costituisce una gravissima, inaccettabile provocazione in una città già duramente colpita nel tessuto industriale e nei livelli occupazionali —

se non intenda attivarsi e attivare complessivamente la compagine governativa perché il problema dell'AIT non soltanto trovi risposta diversa e positiva all'interno di un nuovo e migliore piano della siderurgia, collocando in un ruolo centrale, per le sue caratteristiche peculiari, lo stabilimento di Trieste, ma venga più generalmente considerato come facente parte di una diversa risposta delle partecipazioni statali ad una città come Trieste che non può prescindere da un ruolo corretto e puntuale delle partecipazioni statali che ne hanno costituito il tessuto connettivo fondamentale.

(4-05314)

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il CICR nella seduta del 15 marzo 1988 ha provveduto a prorogare la gestione commissariale della CARICAL;

nel mese di gennaio, con una rapidità inconsueta e che non può non destare sospetti, si era provveduto a chiedere il parere previsto dalla legge n. 14 del 1978 alle competenti Commissioni parlamentari, omettendo il fatto che sul conto del presidente designato pendeva un giudizio per peculato in concorso con altri —:

se non ritenga di dar luogo alla revoca della designazione del prefato presidente, risultando, allo stato, il designato privo di requisiti come previsti dalla legge che, fra l'altro, pone l'incompatibilità quando vi ostanto cause pendenti o giudizi in corso. (4-05315)

FINI, MARTINAT E MASSANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) quali esiti hanno avuto le seguenti denunce presentate alla Procura della Repubblica di Aosta ed a quella di Torino:

a) esposto sugli abusi relativi alle assegnazioni straordinarie dei buoni ben-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1988

zina concessi in esenzione fiscale alla Valle d'Aosta. Esposto inoltrato in data 23 giugno 1984 e corredato di documentazione;

b) denuncia sulle manifestazioni denominate « Incontri nella Bella Epoue » pagate dalla regione Valle d'Aosta ed organizzate presso la casa da gioco di Saint Vincent, dove si configurava uno spreco plateale di pubblico denaro e una notevole distrazione di fondi. Denuncia presentata in data 3 ottobre 1985 completa di documentazione;

c) denuncia sulla violazione della convenzione SITAV-SAISET-Regione concretizzatasi nella sperimentazione del gioco americano « Punto e Banco » e nelle conseguenti sottrazioni operate dalla società SAISET presso il casinò di Saint Vincent, grazie a « prese d'atto » illegittime della giunta regionale. Denuncia inoltrata in data 3 luglio 1985;

d) denuncia relativa agli abusi di potere del presidente della giunta regionale della Valle d'Aosta dottor Augusto Rollandin, perpetrati con decreto n. 1543 del 3 ottobre 1985 nei confronti del com-

missario regionale presso la casa da gioco di Saint Vincent geometra Eraldo Mangano. Denuncia inoltrata in data 1° gennaio 1986;

e) denuncia relativa all'operato del comitato di gestione dell'USL e della giunta regionale della Valle d'Aosta per aver indebitamente iscritto alcuni funzionari non aventi diritto in posizione apicale negli ultimi ruoli nominativi regionali e per aver omesso di ottemperare alle disposizioni ministeriali (Ministro del tesoro, Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per la funzione pubblica) ed alla diffida del rappresentante del Ministero del tesoro in seno al collegio dei revisori dei conti. Denuncia presentata in data 24 agosto 1987;

2) quali iniziative ritenga di poter assumere, nell'ambito delle sue competenze, al fine di verificare i motivi per i quali la Procura della Repubblica di Aosta non abbia eventualmente proceduto all'esame delle denunce e degli esposti documentati sopra menzionati che da anni attendono riscontro giudiziario.

(4-05316)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

RONZANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro di una nuova inchiesta sulla mafia e i suoi rapporti con una parte del mondo politico il cavaliere del lavoro Carmelo Costanzo è stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria;

Carmelo Costanzo è titolare dell'impresa che ha vinto l'appalto relativo alla costruzione della diga sul torrente Rovasanella a Villa del Bosco (provincia di Vercelli);

accogliendo le richieste venute dalla popolazione e dall'amministrazione comunale e allo scopo di compiere una serie di verifiche, il Ministro dell'ambiente aveva emessa un'ordinanza di sospensione dei lavori, peraltro annullata dal TAR;

più volte in questi anni sono stati sollevati interrogativi e dubbi sulla correttezza delle procedure eseguite;

proprio per questo è apparsa sbrigativa la risposta che il Ministro dell'agricoltura ha dato all'interrogazione n. 4-03897 nella quale alla richiesta di sottoporre « tutta la vicenda al vaglio di una apposita commissione d'indagine amministrativa », veniva risposto che « non se ne ravvisava la necessità »;

le vicende giudiziarie di questi giorni unitamente all'inchiesta che sta interessando i vertici del Ministero dei lavori pubblici, gettano nuovi sospetti sulle procedure seguite per quanto riguarda l'affidamento dei lavori di costruzione del nuovo invasato —

se non ritengano di dover promuovere un'indagine amministrativa allo scopo di verificare la regolarità delle procedure di aggiudicazione dell'appalto e

se, in attesa di conoscerne l'esito, non ritengano di dover ordinare l'immediata sospensione dei lavori. (3-00739)

COLUCCI E BUFFONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio di oggi a Palermo sono stati arrestati dai carabinieri i giornalisti Attilio Bolzoni di « Repubblica » e Saverio Lodato de « l'Unità » su ordine di cattura emesso dal procuratore capo della repubblica dottor Salvatore Curti Giardina con l'imputazione di concorso in peculato per aver utilizzato beni indisponibili dello Stato (in pratica gli atti facenti parte del segreto istruttorio) e di violazione del segreto istruttorio;

a seguito della perquisizione effettuata dagli stessi carabinieri nelle abitazioni dei due giornalisti sembra non siano stati rinvenuti documenti istruttori o copie conformi;

i due giornalisti che seguono da tempo con grande professionalità ed impegno gli ultimi avvenimenti di cronaca che vanno dall'omicidio dell'ex sindaco democristiano Giuseppe Insalaco fino alla maxiretata di boss e gregari di « cosa nostra » fatta la settimana scorsa, sono rinchiusi nel carcere di Cavallacci di Termini Imerese come delinquenti comuni solo per aver rispettato la deontologia professionale ed aver semplicemente esercitato il loro diritto-dovere di cronaca;

tale episodio, sempre legato a quella che giustamente viene definita la « vecchia storia della violazione del segreto istruttorio » getta una luce sinistra e francamente inquietante non solo sulla vicenda specifica ma sull'intera questione relativa alla informazione in un paese libero, civile e democratico —

cosa intenda fare al fine di acquisire con la massima tempestività e precisione ogni elemento idoneo a chiarire questa gravissima vicenda ed a operare di conseguenza per garantire ad un paese civile, moderno, democratico una informazione

sicura, ampia, corretta ed ai giornalisti che si impegnano con correttezza sacrificio, professionalità, il sereno e garantito svolgimento della propria importantissima ed essenziale funzione. (3-00740)

PAVONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

i direttori didattici della provincia di Verona, direttori del corso di aggiornamento sui nuovi programmi della scuola elementare, hanno regolarmente attuato quanto convenuto con l'IRRSAE (Istituto regionale ricerca, sperimentazione, aggiornamenti educativi) veneto;

nonostante gli stessi, a seguito del loro impegno professionale, abbiano sollecitato già nel novembre 1987 la corresponsione dell'onorario convenuto, si è arrivati al marzo 1988 senza che tale compenso fosse stato ancora versato e senza precisazioni ufficiali da parte dell'IRRSAE veneto;

tale mortificante situazione, oltre a risultare ingiusta e punitiva nei confronti dei direttori dei corsi di aggiornamento, potrebbe comportare, in futuro, la loro indisponibilità alla direzione di eventuali altri corsi —:

quali provvedimenti abbia posto, o intenda porre in essere al fine:

1) di accertare i motivi dei ritardi dei finanziamenti da parte del Ministero della pubblica istruzione all'IRRSAE veneto;

2) di valutare le motivazioni del mancato pagamento e delle esasperanti lungaggini amministrative dell'Istituto di aggiornamento;

3) di rimuovere gli ostacoli che impediscono la corresponsione degli onorari convenuti dando subito luogo, quindi, ai relativi pagamenti. (3-00741)

CARIA. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle iniziative per la ri-*

cerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che

l'Istituto Pascale di Napoli è l'unico centro di ricerca e di cura dei tumori del Sud ed è quindi punto di riferimento per gran parte del territorio nazionale;

da anni ormai questo Istituto si trova in un tragico stato di paralisi pressoché totale per cui nessuno dei molteplici problemi è avviato a soluzione;

anche il minimo di assistenza ai pazienti è in pericolo poiché mancano i servizi essenziali sia clinici che tecnologici e di manutenzione —:

come intendono urgentemente intervenire per ristabilire, almeno un minimo di operatività nei reparti e riportare, in breve termine, il Pascale alla funzionalità necessaria al gran numero di utenti a cui deve servire. (3-00742)

OCCHETTO, VIOLANTE, QUERCIOLO, VELTRONI, BASSANINI, MANNINO ANTONINO, LO CASCIO GALANTE, LAURICELLA, FINOCCHIARO FIDELBO, MONELLO, LUCENTI, MANGIAPANE E SANFILIPPO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che a Palermo sono stati arrestati con l'accusa di peculato aggravato, in concorso con « pubblici ufficiali rimasti ignoti », i giornalisti Attilio Bolzoni e Saverio Lodato, per avere pubblicato sui quotidiani *La Repubblica* e *L'Unità* stralci degli interrogatori del mafioso « pentito » Antonio Calderone;

che si tratta del primo caso di contestazione del reato di peculato per violazione del segreto istruttorio, reato specificamente punito dall'articolo 684 del codice penale con l'arresto sino a trenta giorni o con l'ammenda da lire centomila a lire cinquemila;

che l'emissione del mandato di cattura non era obbligatoria e che la stessa è stata motivata con la « pericolosità degli imputati » e con il pericolo d'inquina-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1988

mento delle prove, motivazioni entrambe assai discutibili, tanto più che *a)* effettivamente pericolosi non sono i giornalisti ma le persone coinvolte dalle dichiarazioni del Calderoni; *b)* contemporaneamente all'arresto sono state effettuate perquisizioni negli alloggi degli imputati che hanno dato esito negativo; *c)* dalla motivazione dello stesso mandato di cattura non emerge alcuna prova della collaborazione dei giornalisti con i pubblici funzionari rimasti sconosciuti, nella sottrazione dei verbali degli interrogatori;

che si tratta della prima contestazione di peculato a giornalisti che hanno pubblicato notizie coperte dal segreto istruttorio;

che tale contestazione, in presenza di una chiara ipotesi di reato dettata dal codice penale specificamente per i casi di violazione del segreto istruttorio appare configurare un evidente straripamento di poteri da parte dell'autorità giudiziaria;

che tale inusitata e assai discutibile severità appare particolarmente grave, visto che è stata sinora esercitata non verso le personalità politiche ripetutamente chiamate in causa del Calderone, ma verso coloro che quelle dichiarazioni avevano pubblicato;

che per tali ragioni, sembra essere oggettivamente cancellato nella città di Palermo il diritto all'informazione e proprio a partire da un caso che riguarda potenti personalità della vita politica siciliana e nazionale;

che gli arresti hanno suscitato grande scalpore in tutto il Paese e le allarmate e giustificate prese di posizione degli organi professionali interessati -

quale sia il giudizio del Governo su questo episodio; come ritengano debba essere tutelato in ogni modo il diritto alla informazione costituzionalmente garantito e come, in ogni caso, ritengano di garantire in carcere la sicurezza dei due giornalisti. (3-00743)

* * *

MOZIONE

La Camera,

vista la mozione approvata il 18 dicembre 1987 in occasione del dibattito sugli orientamenti di politica energetica in cui si condizionava la ripresa dei lavori per il completamento dell'impianto di Montalto di Castro a centrale elettro-nucleare alla esecuzione di una indagine sulla fattibilità tecnica della conversione dell'impianto ad altro combustibile e alla verifica delle condizioni di sicurezza complessiva dell'impianto,

preso atto che sulla relazione della « commissione Spaventa » sono state espresse profonde e motivate riserve che ne invaliderebbero i risultati,

che in base alle risultanze del rapporto pre-OSART dell'AIEA, l'esame delle condizioni di sicurezza – a causa del limitato tempo disponibile – non è stato esteso a tutti gli aspetti della sicurezza stessa (dalla situazione geologica e idro-geologica, alla situazione demografica nelle diverse condizioni stagionali, alla fattibilità di un piano di emergenza su scala locale ed in corrispondenza di incidenti severi)

impegna il Governo

a sospendere la decisione assunta il 10 marzo ed a rinviare ogni decisione relativa al sito di Montalto di Castro al contesto del nuovo piano energetico garantendo nel contempo la corresponsione del salario ai lavoratori.

(1-00093) « Mattioli, Procacci, Filippini
Rosa, Andreis, Donati, Salvoldi, Bassi Montanari ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1988

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma